

MAGAZINE

Leica

ANNO I - NUMERO 2 - GIUGNO 1994 - Speciazione in abbonamento postale - 65% - MILANO



1954 - 1994
40 anni di Leica M

2/94

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

SOMMARIO

NUMERO 2, ESTATE 1994:

- 3 Editoriale
- 4 Leica News
- 6 Intervista: Sebastião Salgado
- 16 Biblioteca
- 17 Obiettivi a confronto
- 20 Photoreportage: l'India di Roberto Dotti
- 25 La pagina del collezionismo
- 26 Gli obiettivi Leica: Elmarit-R 2,8/19mm
- 28 Galleria
- 32 Le novità della Leica
- 34 Fotografia pratica
- 38 Filo diretto

In copertina:
Naghina, Jaipur 1992
Fotografia di Roberto Dotti

M A G A Z I N E

Leica

Direttore Responsabile
ROMOLO RAPPAINI

Direttore Editoriale
ANDREA PACELLA

Collaboratori alla redazione
Ralph Hagenauer, Emanuele Salvador,
Claude Allonas, Giuliano D'Alpaos,
Boris Gradnik, Paolo Ascenzi,
Ghester Sartorius

Redazione e Amministrazione
Polyphoto S.p.A.
via Cesare Pavese 11/13
20090 Opera Zerbo (MI)
Tel. 02/57607000
Fax 02/57606850

Fotolito e Stampa
Clemar, via S.d'Orsenigo 6
20135 Milano

Leica Magazine è una pubblicazione trimestrale della Polyphoto S.p.A.

Registrazione del tribunale di Milano n° 360 del 17-07-1993. Spedizione in abbonamento postale -50%

È vietata la riproduzione anche parziale di testi e fotografie senza autorizzazione scritta dell'editore. I seguenti Marchi Depositati sono usati per gentile concessione della Leica Camera GmbH:

ANGULON, APO-TELYT, COLORPLAN, ELMAR, ELMARIT, FOCOMAT, FOCOTAR, GEOVID, HEKTOR, LEITZ, LEICA, LEICAFLEX, LEICAMETER, NOCTILUX, PHOTAR, PRADOVIT, SUMMICRON, SUMMILUX, TRINOVID, VISOFLEX.

Abbonamento annuale per l'Italia Lit. 48.000 (4 numeri). I versamenti vanno effettuati sul C.C.P. n°26610204 intestato a Polyphoto S.p.A. via Cesare Pavese 11/13, 20090 Opera Zerbo (Milano).



Trademark of
The Leica Camera Group

La leggenda del coccodrillo

Alcuni anni or sono, gli abitanti di New York hanno vissuto con l'incubo di coccodrilli che si diceva soggiornassero nelle fogne della città, e che avevano già, sempre secondo le voci, fatto alcune vittime. Tutto ciò era ovviamente pura fantasia, ma c'era sempre chi era pronto a giurare di avere "un amico che aveva un amico che li aveva visti". È nato così il termine di *leggende metropolitane*: l'immaginario collettivo è portato a materializzare

eventi fantastici, o perché temuti, come nel caso dei coccodrilli, o perché desiderati, come quella altrettanto famosa dell'uomo ridotto sul lastrico che un attimo prima di suicidarsi trova in terra il biglietto vincente di una lotteria miliardaria.

Leggende dunque, che passando di bocca in bocca si rafforzano, si arricchiscono di particolari, divengono reali.

Reali come le Leica

M7 ed R8: si parla già delle loro caratteristiche, si discute già della linea, qualcuno ha "un amico in Germania che ha un amico che l'avrebbe addirittura vista..."

È sempre brutto far la parte di chi infrange i sogni altrui, ma purtroppo chi aspetta la nuova fotocamera Leica dovrà pazientare ancora a lungo. Ci saranno nuove fotocamere nel futuro di Leica, e ciò è naturale, perché il progresso tecnologico non si deve e non si può mai fermare, ma i tempi saranno estremamente lunghi. Al momento attuale non ci sono progetti in fase operativa: certo si parla, si discute, si cerca di capire in che direzione va il mondo della fotografia, si sentono i pareri dei professionisti. La Leica ha sempre avuto un approccio allo sviluppo basato sul contatto diretto con il suo mercato. La M6 è nata anche sull'onda delle richieste dei fotografi professionisti, che, non soddisfatti della M5, desideravano disporre di una fotocamera piccola come la M4, silenziosa e discreta come la

M4, e con in più l'esposimetro. La Leica avendo capito quale era l'orientamento del mercato, ha abbandonato la sperimentazione di nuove linee ed ha partorito la M6. Dunque nell'ottica di Leica è non solo naturale, ma anche particolarmente benvenuta ogni discussione su come dovrà essere una nuova fotocamera. Ma da qui a parlare dell'imminente uscita di un nuovo modello ce ne corre.

Quando nell'ottobre '93 un gruppo di rivenditori specializzati Leica italiani fu invitato a Solms per un corso di aggiornamento, una delle parti più importanti della visita fu l'incontro con Gunther Osterloh, il responsabile del Product Management della Leica Camera GmbH. Osterloh chiese espressamente ai partecipanti quali potevano essere, secondo loro, i miglioramenti da apportare alle attuali fotocamere Leica. E fu molto attento ai numerosi ed intelligenti suggerimenti che vennero in risposta. Si parlò anche di autofocus, e su questo tema la risposta della Leica è stata netta: non ci sarà nessuna Leica autofocus. Non si potrebbero infatti conciliare la precisione costruttiva e le tolleranze minime degli obiettivi Leica con la mobilità delle parti interne richieste ad un sistema autofocus. Qualcuno allora suggerì un più semplice sistema di conferma della corretta messa a fuoco: e la risposta di Osterloh fu "... è un'ipotesi che stiamo prendendo in considerazione...". Tutto qui.

La validità dei prodotti, se da un lato rappresenta uno dei cardini su cui poggia la vita stessa della Leica, rappresenta anche un problema per quel che riguarda lo sviluppo tecnologico. Se non si vuole imitare la filosofia giapponese, orientata a mettere sul mercato un prodotto nuovo ogniqualvolta si ha un gadget da aggiungere a quello precedente, i tempi tra un modello e quello successivo si allungano, poiché si rinnova un modello solo quando le innovazioni tecnologiche si rivelano affidabili e risultano in una superiore utilità per l'utente finale. Detto questo, non ci dispiace assolutamente il propagarsi di queste voci, perché sono sintomatiche dell'interesse sempre maggiore che circonda Leica ed i suoi prodotti. Se vorrete comunicarci quelle che secondo voi potrebbero essere delle idee valide per il futuro delle fotocamere e degli obiettivi Leica, saremo felici di trasmetterle ai progettisti di Solms, che sapranno sicuramente trarre da esse spunti utili per il loro lavoro.

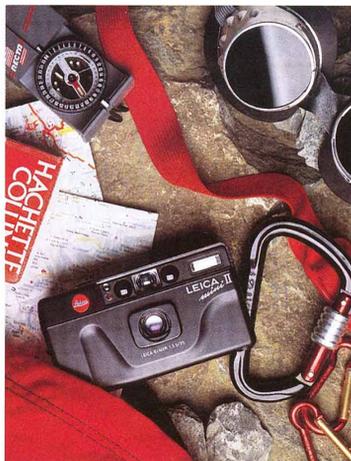
Se invece vorrete aspettare la nuova M7, o la nuova R8, preparatevi ad una attesa molto lunga. Magari, nel frattempo, approfittatene per fare qualche bella fotografia con le vostre "vecchie" M6 ed R7.



Romolo Rappaini
Leica Brand Manager, Polyphoto S.p.A.

LEICA MINI II

A partire dalla primavera '94, la Leica Mini è stata sostituita dalla nuova Leica Mini II. La nuova compatta ricalca fedelmente il modello precedente, alle cui caratteristiche aggiunge il preflash per la riduzione dell'effetto "occhi rossi", la correzione dell'esposizione, e la possibilità di scattare in continuo tenendo premuto il pulsante di scatto. In questo caso la cadenza è pari ad uno scatto ogni 1,5 secondi. Dal punto di vista estetico la nuova compatta si distingue per la colorazione nera opaca. Anche la Leica Mini II è disponibile sia con che senza dorso data. Le dimensioni sono mm 118x65x38,5 (LxHxP); il peso è pari a g 175 con dorso data e g 160 senza. Come la sua sorella maggiore la Leica Mini II è la fotocamera ideale per le vacanze, per la montagna e per tutte le occasioni del tempo libero. La qualità ottica dell'obiettivo Elmar 3,5/35 mm, sviluppato specificamente dalla Leica, garantisce prestazioni incredibili rispetto alle compatte di pari categoria.



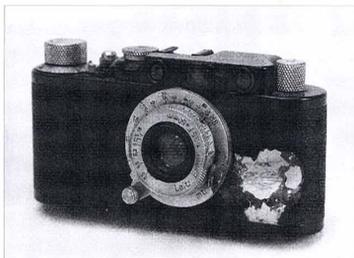
LEICA D'ORO DALLA SVEZIA



La passione per la Leica non conosce confini. Quelle qui illustrate sono copie di fotocamere Leica, realizzate in ottone in scala 1:2 e placcate in oro a 24 carati, distribuite dalla Eurofoto AB di Trosa, in Svezia. Queste riproduzioni sono precise fin nei più piccoli dettagli. Tutte presentano il pulsante di scatto funzionante, l'obiettivo rientrante, il mirino ed il fondello apribile. La M3 presenta addirittura la leva di carica ed il manettino di riavvolgimento azionabili. La serie comprende i seguenti modelli: Ur-Leica, Leica I, Leica IIIIf, Leica Reporter 250, Leica M3. Prezzi a partire dai due milioni di lire.

EUROFOTO AB, Box 149 S-61900 Trosa (Sweden) tel. 46(0)15617600 - fax 46(0)15617280

UNA LEICA A PROVA DI PROIETTILE



La Leica ritratta nella fotografia apparteneva ad un reporter impegnato in prima linea nel corso della seconda guerra mondiale. Durante un combattimento il fotografo fu coinvolto in uno scontro a fuoco. Una pallottola a lui destinata fu deviata dalla Leica che teneva nel taschino superiore della giacca.

FOTOGRAFIA '94

Nei giorni 30 e 31 luglio si terrà a Colonnella (TE) il festival "Fotografia '94 - un nuovo modo di parlare di fotografia", organizzato da Black&White di Martinsicuro. La manifestazione si propone di offrire al pubblico un panorama completo sul mondo della fotografia attuale, sia per quanto riguarda le immagini che per quanto riguarda i prodotti. Romolo Rappaini sarà presente presso lo stand Leica, per intrattenersi con i visitatori. Per informazioni: 0861/796661.

I 25 ANNI DELLA L.H.S.A.

Il 1994 è un anno di celebrazioni anche per la Leica Historical Society of America. La L.H.S.A. è stata infatti fondata 25 anni fa a Columbus, nell'Ohio. E proprio a Columbus si è tenuto il meeting commemorativo, che ha visto la partecipazione di molti degli oltre 1700 membri sparsi in tutto il mondo. Per commemorare degnamente l'evento la L.H.S.A. ha ottenuto dalla Leica Camera GmbH una edizione speciale della Leica M6, completa di un kit di obiettivi, con una particolare iscrizione. La Società pubblica in proprio *Viewfinder* e *Leica Catalog*, due trimestrali in lingua inglese, disponibili per l'abbonamento a tutti i soci. In Italia i membri della L.H.S.A. sono circa una cinquantina. L'iscrizione annuale alla L.H.S.A. costa \$50. Chi fosse interessato può contattare:

Terence J. Sheey
39 Beechwood Ave. - Orpington, Kent
BR6 7EZ ENGLAND

GRANDE SUCCESSO PER LA FOTO ANTIQUARIA DI AREZZO

Anche la diciassettesima edizione della Foto Antiquaria di Arezzo, tenutasi il 24 Aprile, ha registrato una grande affluenza di espositori e di pubblico, grazie anche ad una giornata decisamente primaverile. Come è consuetudine da ormai cinque anni, la Leica, sponsor della manifestazione, era presente con uno stand situato nella sede del fotoclub "La Chimera", organizzatore della manifestazione. Claude Allonas, Export Manager della Leica Camera GmbH, ha affiancato Romolo Rappaini e Andrea Pacella nel presentare le ultime novità Leica e nel dare attenzione alle molte domande degli appassionati italiani, a riprova del sempre maggiore interesse che la Leica riserva al nostro paese.

L'attrazione principale è stata il nuovo Apo-Telyt-R 4,0/280mm, e notevole è stato l'interesse per Leica Magazine per i pochi che ancora non avevano avuto occasione di vederlo. I lettori di Leica Magazine hanno avuto la possibilità di fare visionare alcune loro immagini per la pubblicazione sui prossimi numeri della rivista. Era presente inoltre Ghester Sartorius, uno dei massimi esperti di collezionismo Leica, che ha avuto il suo da fare per rispondere alle numerose domande di coloro che, conoscendo la sua enciclopedia preparazione sulla storia e sui prodotti Leica, volevano consigli e pareri sui pezzi da acquistare.

La prossima edizione della Foto Antiquaria si terrà come sempre l'ultima domenica di Settembre. Presso lo stand Leica sarà istituito un servizio di selezione e raccolta di immagini per la pubblicazione delle stesse su Leica Magazine. Invitiamo perciò chi desiderasse vedere le sue immagini pubblicate, a portare con sé delle stampe o dei duplicati di diapositive.

Inoltre, grazie alla contemporaneità con il Photokina '94, ci sarà un collegamento in tempo reale con lo stand Leica a Colonia che permetterà agli appassionati di conoscere in anteprima assoluta le novità Leica. Per informazioni: fotoclub "La Chimera", Piazza Grande 21, 52100 Arezzo (0575/24802).



Nella foto, un'immagine di Piazza Grande e delle Logge Vasari, con all'inizio lo stand Leica nella sede del fotoclub "La Chimera".

Sebastião Salgado

La sua ultima mostra ha raccolto a Londra più di 170.000 persone in sei settimane. Il suo ultimo libro "La mano dell'uomo" è uno strepitoso successo in tutto il mondo. Abbandonata agli inizi degli anni '70 una promettente carriera di economista, ha dedicato la sua vita alla fotografia, ed è oggi considerato uno dei massimi esponenti nel campo del fotoreportage. Nato in Brasile, oggi residente a Parigi, Salgado è perennemente in giro per il mondo, cercando di portare agli occhi del pubblico, per farne materia di dibattito, problemi spesso messi in secondo piano. Lo ha fatto nella disperazione del Sahel e nel fango della Sierra Pelada, così come tra i pozzi in fiamme del Kuwait. Siamo riusciti ad incontrarlo durante una sua visita in Italia, inseguendoci nel suo affollatissimo carnet di appuntamenti...

Non è per niente facile riuscire ad incontrarla, è sempre in giro per il mondo a lavorare...

La fotografia è più di un lavoro, è un modo di vivere, è il mio modo di vivere. Per me è del tutto normale. La maggior parte della gente conduce una vita molto equilibrata: vanno in ufficio la mattina e la sera tornano a casa per stare con la famiglia. Io ho semplicemente un equilibrio diverso da quello degli altri, ma ho il mio equilibrio, ed è questo, in definitiva, ciò che conta.

Il suo lavoro la porta ad avere contatti con popoli diversi, culture diverse, religioni diverse. È senza dubbio un modo per arricchire la propria conoscenza...

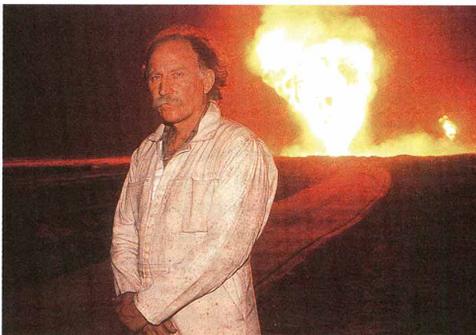
Certamente. Ho viaggiato molto, sia ora come fotografo che prima come economista, e viaggiare è il modo migliore per scoprire che siamo tutti una sola razza, si può dire che siamo lo stesso uomo. È molto importante sentire questo senso di globalità dell'umanità, della società, della storia.

Lei è laureato in economia, ed ha lavorato come economista per importanti organizzazioni internazionali come la World Bank. Come le è capitato di diventare fotografo?

La fotografia è entrata nella mia vita per caso. Fino al 1970 non

avevo mai scattato una fotografia, non provavo alcun interesse per le fotocamere. Un giorno mia moglie, che studiava architettura, ha acquistato una fotocamera da usare per i suoi studi. Ho comin-

anni precedenti: fotografo anche con l'economista che è in me, con le mie ideologie, con la mia cultura, con mio padre, con mia madre, con tutto ciò insieme. Ogni fotografo vede la realtà a modo suo.

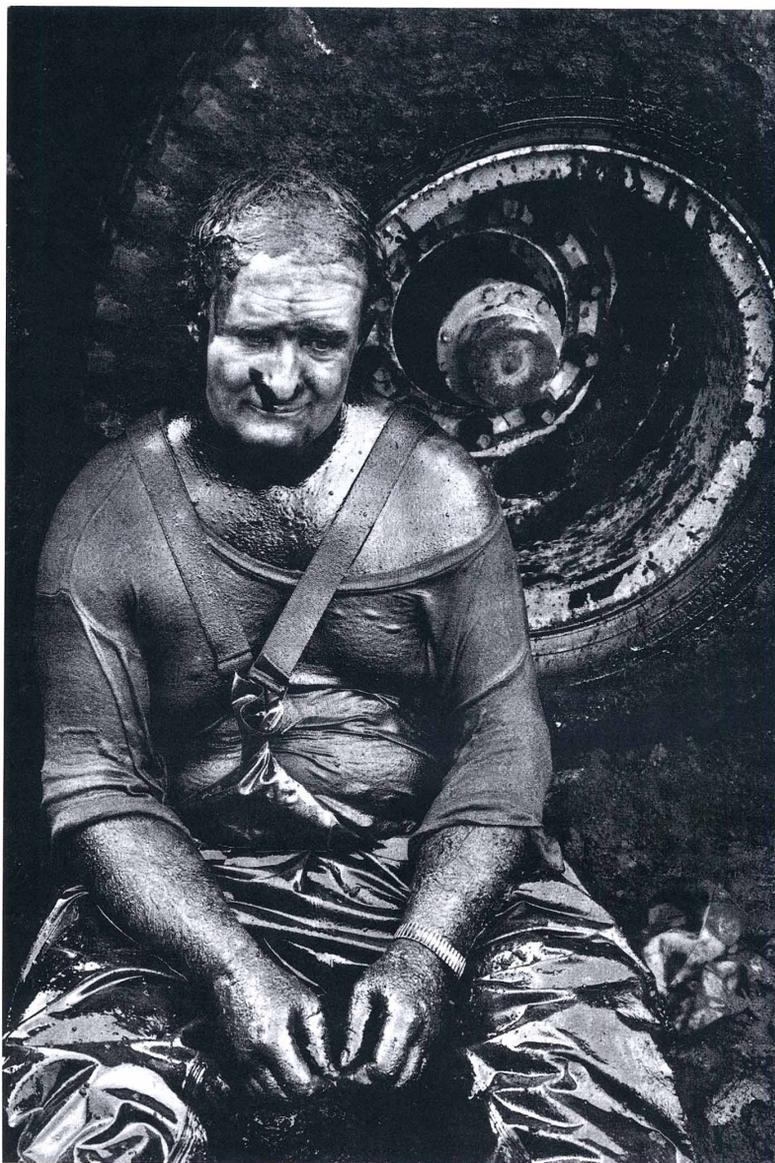


ciato ad usarla anch'io, e all'improvviso ho scoperto un nuovo modo di vedere la vita. Una settimana dopo avevo già altri due obiettivi. Poi sono riuscito ad acquistare una camera oscura. In un mese la fotografia aveva riempito la mia vita, e tre anni dopo ho deciso di mollare tutto e di dedicarmi esclusivamente ad essa. Sebbene però io abbia premuto per la prima volta il pulsante di scatto nel 1970, credo che nelle foto che faccio ci sia qualcosa anche degli

Quando fotografo, lo fa combinando tutto ciò che è in lui con le informazioni che ricepisce in quel posto e in quel momento.

Dunque la sua formazione economica ha influenzato, e probabilmente influenza ancora, il suo lavoro di fotografo...

Necessariamente, perché in nessun modo possiamo liberarci del nostro passato, della nostra storia personale. Sono molto grato ai miei studi di economia, perché mi



Kuwait, 1991
Leica R6, Macro-Elmarit 2,8/60mm



Messico, 1980
Leica M5, Summicron 2,0/35mm

hanno permesso di sviluppare una ottima capacità di analisi delle realtà con cui vengo in contatto, ed una altrettanto buona capacità di sintesi, fondamentale per ogni fotografo. Se un giovane dovesse chiedermi cosa secondo me è meglio per diventare fotografi documentaristi, gli suggerirei senza esitazione di studiare economia, sociologia o antropologia, per sviluppare una più profonda comprensione della vita.

Lei ha detto che "...la fotografia è il modo di pensare del fotografo...". Questo significa che un fotografo non può essere imparziale?

Io non conosco nessun fotografo che sia imparziale. È impossibile essere imparziali. La fotografia stessa non è mai oggettiva, ma anzi è profondamente soggettiva. Come ho già detto, si fotografa con tutte le proprie ideologie. Ciò che si deve cercare di fare è capire il più a fondo possibile la realtà che ci apprestiamo a fotografare, e

rispettare al massimo le culture e le tradizioni diverse dalla nostra. Dobbiamo cercare di apprendere dagli altri quanto più possibile, ed al contempo trasmettere a loro quanto più possiamo di noi stessi. Questo scambio permetterà di arricchire entrambe le parti. E la prossima volta che ci troveremo a fotografare lo faremo con una conoscenza più ampia.

Nel suo libro precedente, "An uncertain grace", una parte delle immagini riguarda la carestia nel Sahel, di sofferenza. Immagini molto forti, forse addirittura crudeli, che hanno provocato accessi dibattiti...

È proprio questo ciò che desidero accade: voglio che le mie foto siano argomento di discussione, voglio che provochino un dibattito. Questo per me è il punto più importante. Io credo fermamente che i fotografi che si occupano del cosiddetto reportage sociale siano una specie di vettore, che porta i

fatti agli occhi di coloro che non hanno la possibilità di vederli direttamente. Tu sei lì, e attraverso di te, attraverso le tue immagini, la gente può vedere, può immaginare, può essere informata di ciò che succede. Questo è il compito vero di un fotoreporter, ed io sono felice quando le mie fotografie riescono a svolgere un tale ruolo.

In quest'ottica è allora necessario che le fotografie siano crude, dure, la nuda realtà...

Quella è la realtà, e la gente deve conoscere la realtà. Non dobbiamo proteggere la gente dalla verità, per quanto dura possa essere. Dovremmo tutti essere maggiormente coscienti di quanto accade nel mondo. La gente deve sapere, partecipare e discutere, perché è solo così che si può dare soluzione ai problemi.

Pensa che esista una soluzione per i problemi dei paesi in via di sviluppo?



Ecuador, 1982
Leica M4, Elmarit 2,8/28mm

Sono convinto di sì. Il mondo sta diventando sempre più piccolo: viviamo in una sorta di villaggio globale, grazie soprattutto alla comunicazione di massa, in grado di collegare persone che vivono ai quattro angoli della Terra. L'informazione e la televisione arrivano ovunque. La gente viaggia. Il grado di urbanizzazione è in rapida crescita. Nel giro di vent'anni, in Africa il 20% della popolazione sarà insediata in aree urbane. Se si predisporranno appropriati investimenti sul piano sociale ed economico, si riuscirà a creare occupazione. Gli abitanti dei paesi in via di sviluppo smetteranno di abbandonare i propri paesi, la produzione e le costruzioni avranno un impulso e questo permetterà di arrivare ad un tenore di vita accettabile. Credo che si debba andare verso un mondo in cui le opportunità siano le stesse per tutti, e credo che ce ne sia la possibilità.

Come è nato il suo ultimo libro, "La mano dell'uomo"?

Oggi stiamo arrivando alla fine di un'era, siamo al termine della evoluzione post-industriale. È la fine di un modo di produrre, di un approccio *sociale* alla produzione. La gente viveva insieme nelle fabbriche, lavorava insieme, mangiava insieme, discuteva. Oggi è in corso una trasformazione che ha portato, causa l'introduzione dei computers e dell'automazione, i lavoratori ad avere un approccio maggiormente individualistico, ad essere meno legati tra loro. Tutto ciò sta modificando enormemente il modo di produrre. La mia idea è stata perciò quella di ritrarre un mondo che va scomparendo. Per questo ho preparato un progetto, ho stilato un elenco di posti dove volevo andare ed ho iniziato a fotografare. Sono stato in 26 paesi diversi ed ho effettuato circa 42 diversi reportages.

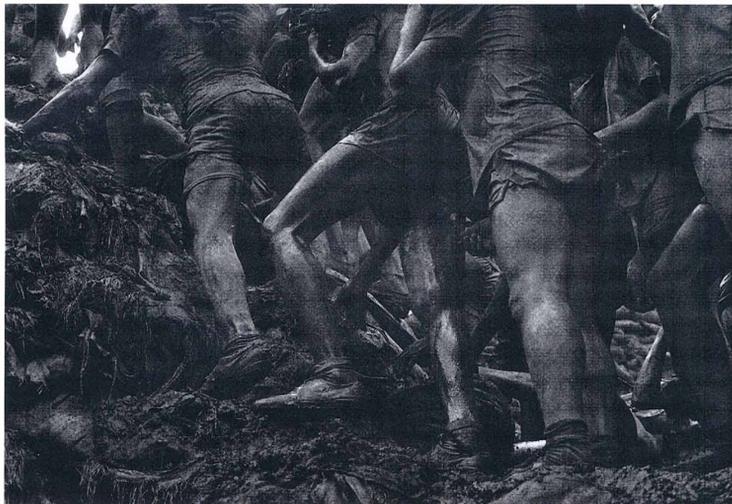
Alla fine ho messo insieme il tutto, cercando di dare una sequenza logica al lavoro. È stato un lavoro pianificato razionalmente ed eseguito con metodo.

Sua moglie Lelia gioca un ruolo molto importante nella realizzazione dei suoi progetti...

Certamente: è lei che cura ed organizza la maggior parte delle mie mostre ed il design dei miei libri. Collabora attivamente alla mia vita lavorativa, e si occupa di tutti gli aspetti culturali della mia vita. Siamo insieme da trent'anni, e credo che l'equilibrio sentimentale sia un fattore determinante nella mia vita...

Ci parli del Kuwait...

Io lavoravo già da qualche tempo ad un progetto sul petrolio. Ero già stato a Baku ed in Venezuela, e volevo recarmi in Medio Oriente per completare il progetto. Quando la guerra scoppiò in Kuwait io ero appunto in Venezuela. Decisi di aspettare la fine della guerra, perché sapevo che essa avrebbe portato distruzione, e che l'industria petrolifera sarebbe stata coinvolta. Volevo fotografare l'impatto che ci sarebbe stato sull'ambiente, e la



Brasile, 1986
Leica R5, Summicron 2,0/35mm

lotta degli uomini chiamati a spegnere i pozzi in fiamme. Era importante per me lavorare sulla ricostruzione.

Facciamo un altro passo indietro: cosa significa per lei, sudamericano, il suo libro "Other americans"?

Per molti anni non mi è stato possibile tornare in Brasile, poiché avevo dei problemi politici dovuti alla durissima dittatura al potere nel mio paese. Vivere in Europa era per me molto duro, ed allora ho cominciato ad effettuare viaggi in luoghi molto vicini al Brasile, a ritrarre gente molto simile a quella del Brasile. Andare in America Latina era un modo per ricaricare le mie batterie. Penso di avere fatto più di sedici viaggi in pochi anni. Ad un certo punto ho cominciato a riguardare tutto il materiale che avevo messo insieme, ed ho deciso di strutturarli in un libro. Sono semplicemente andato alla ricerca di me stesso. È stato qualcosa di fortemente emotivo.

Lei è oggi considerato uno dei migliori fotografi del mondo, forse il numero uno nel campo del reportage. Come ci si sente ad essere considerati una star?

È una domanda complicata: cosa significa infatti essere una star? Probabilmente devi avere già dentro di te l'atteggiamento da star. Se credi di esserlo, e se ti comporti di conseguenza, allora sei effettivamente una star. Io però penso di essere soprattutto uno che è appassionato del suo lavoro, uno che lavora sodo. L'ispirazione, in questo come in altri lavori, rappresenta solo il 5%. L'altro 95% è sudore. Il segreto sta nella concentrazione, nel dedicarsi al proprio lavoro con passione e nell'essere inflessibili con se stessi.

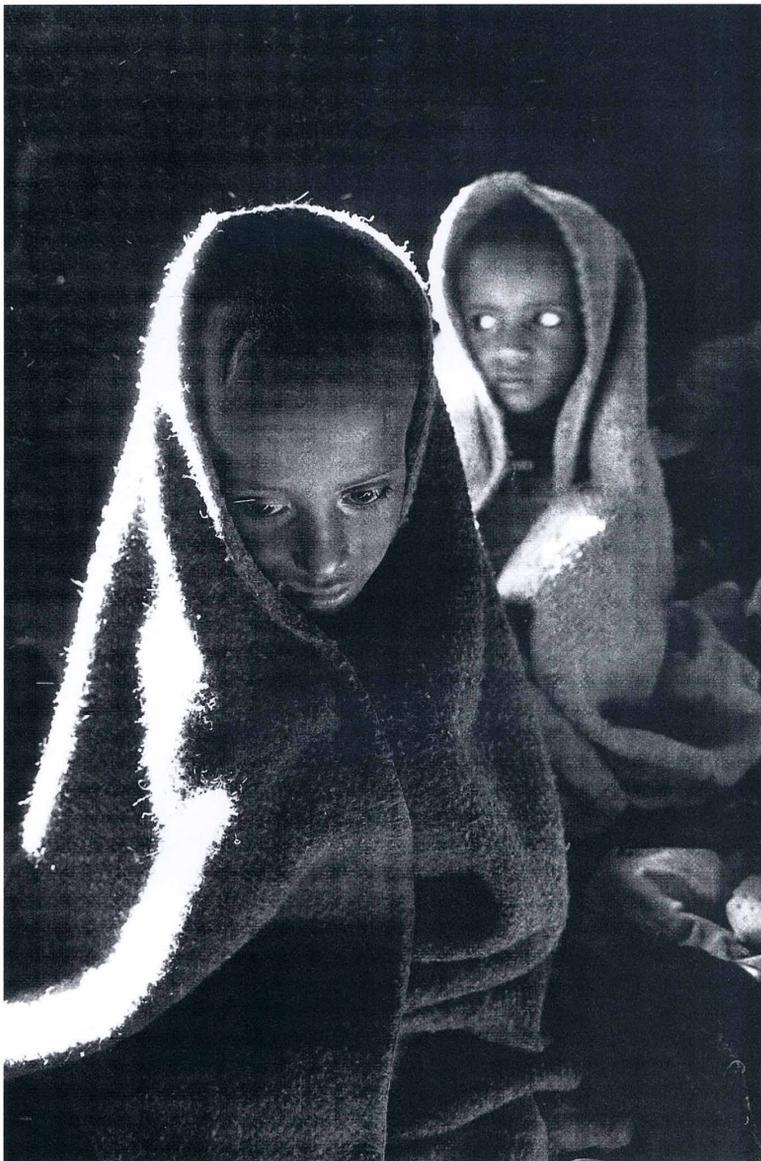
Come si sente pensando che molti aspiranti fotografi guardano a lei come ad un modello da seguire?

C'è una cosa che è molto difficile da spiegare ai giovani che desiderano intraprendere questa profes-

sione. È necessaria una totale identificazione con il proprio lavoro, ed il massimo rispetto per chi si fotografa. Devi capire chi sei, qual'è la nostra storia. Prima di riuscire come fotografi si deve riuscire come esseri umani. Essere una star è un fatto incidentale: l'importante è agire sempre col massimo rispetto per gli altri e con un profondo amore per ciò che si fa.

Quali sono stati i fotografi i cui lavori l'hanno più ispirata?

Ci sono molti fotografi di cui apprezzo il lavoro. Trovo ad esempio che le foto di Dorothea Lange siano favolose. E poi Walker Evans, Alvarez Bravo, Martin Chambi, Henri Cartier-Bresson. Sono tutti grandi fotografi. Ma ci sono anche dei pittori cui mi sono ispirato. Ogni forma da cui scaturisce la vita è una fonte di ispirazione. Per me riveste importanza ogni opera che sappia dirci qualcosa della nostra storia.



Etiopia, 1984
Leica R4, Elmarit 2,8/28mm



Ciad, 1985
Leica M5, Summicron 2,0/35mm



Mali, 1985
Leica R4, Summicron 2,0/35mm

Cosa rappresenta per lei la Magnum?

Magnum per me è un luogo di lavoro e soprattutto un luogo di scambio. Quando sei da solo, devi cercare di imparare tutto per conto tuo. Alla Magnum invece riesci ad apprendere moltissimo dagli altri, ed allo stesso tempo hai la possibilità di trasmettere agli altri le tue esperienze. Puoi realizzare una incredibile evoluzione. Sono convinto che Magnum abbia giocato e giochi tuttora un ruolo fondamentale nella mia vita professionale.

È ancora viva l'eredità spirituale di quei fotografi che come Cartier-Bresson, Capa, Chim, Bischof, Rodger, Haas l'anno fondata e resa grande?

È più viva che mai. Se anche tutto il resto dovesse un giorno scomparire, questo spirito rimarrà per sempre. È grazie a questi fantastici fotografi che Magnum gioca ancora un ruolo di primo piano nel mondo della fotografia. Sono

molto orgoglioso di lavorare dove prima di me hanno lavorato questi grandissimi fotografi. Provo grande rispetto nei loro confronti.

Lei ha detto che "...una fotografia è più o meno buona in funzione del rapporto che instauri con il tuo soggetto..." È sempre possibile instaurare tale rapporto?

È una domanda interessante. Credo di ricevere maggiore gratificazione dal contatto che ho con le persone che fotografo, che dalle fotografie vere e proprie. Spesso penso che la parte più bella del mio lavoro, della mia vita, sono le persone che conosco grazie alla mia fotocamera. Anche perché alla fine dei conti non è il fotografo che prende la fotografia. È chi sta di fronte al suo obiettivo che gli dà la fotografia. Tu come fotografo sei lì solo per catturare quel prezioso istante della sua vita di cui ti rende partecipe.

Capa era solito ripetere che "...se la fotografia non è abbastanza

buona, significa che non eri abbastanza vicino..."

Vicino non solo in senso fisico, ma soprattutto nello spirito...

Perché sempre e solo bianco e nero?

È difficile da spiegare, anche perché quando guardo le fotografie di qualcun'altro non ho una vera preferenza per il bianco e nero rispetto al colore. Anzi, il colore mi piace molto, ed ho molti amici fotografi che fanno delle eccezionali fotografie a colori.

Semplicemente io preferisco il bianco e nero. Quando lavoro il colore mi distrae, mi rende difficile concentrarmi sulla personalità del mio soggetto. Il bianco e nero mi permette di rendere con più cura le sfumature del mio soggetto. C'è poi una seconda ragione. Quando fotografi in bianco e nero hai i negativi ed i provini a contatto, con tutte le foto che hai scattato. Hai sempre ben chiara la sequenza del tuo lavoro, e puoi



India, 1989
Leica M6, Summicron 2,0/35mm

rileggerlo in modo logico. Puoi guardarlo e riguardarlo, scegliere alcune immagini, poi guardarlo ancora e sceglierne altre. Quando invece si lavora a colori, dato che si utilizzano per lo più le diapositive, si finisce per scegliere le migliori e per gettare via le altre. Viene completamente distrutta la sequenza originale del tuo lavoro. Non rimane più una traccia. Rimangono delle fotografie belle, ma slegate, sole. Con il bianco e nero ci sono i negativi, i provini a contatto, le prove di stampa, le stampe finali. Tutte cose che puoi toccare.

Qual'è la sua attrezzatura fotografica?

Lavoro con fotocamere Leica sia reflex che a telemetro. Uso le R6 e le M6, ma ho anche una M5, una M4 ed una M3. La M4 è modificata, ha il mirino della M3. Lavoro quasi sempre con tre obiettivi, il 28mm, il 35mm ed il 60mm macro, montati su tre corpi, perché non mi piace dover

cambiare obiettivo mentre sto lavorando. Il 60mm macro è un obiettivo straordinario, mi piace in modo particolare.

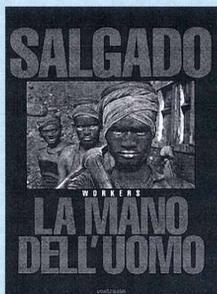
Perché ha scelto Leica?

Uso le Leica da molti anni ormai, le conosco come le linee della

mia mano. Gli obiettivi Leica poi sono eccezionali, a tutte le aperture. Ma a parte tutto ciò, mi piace la gente che produce le Leica. Loro guardano queste fotocamere come le guardo io. Con lo stesso amore.

Intervista a cura di A. Pacella

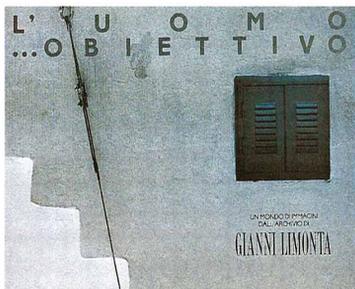
LA MANO DELL'UOMO



A proposito di questo volume Gabriel Garcia Marquez ha scritto: "Questo libro è la fotografia dell'umanità...". Si tratta senza dubbio di un'opera eccezionale, imperdibile per gli appassionati di fotografia. 400 pagine, 400 fotografie in bianco e nero stampate in modo semplicemente straordinario, il volume è distribuito dalla Agenzia Contrasto, che rappresenta Magnum in Italia, a cui va il nostro ringraziamento per averci aiutato a realizzare questa intervista. Il prezzo è di £ 170.000. Chi desiderasse acquistarlo può chiedere informazioni direttamente a:

Agenzia Contrasto, via G.B. Pergolesi 2, 20124 Milano - 02/66988050

**Gianni Limonta
L'UOMO... OBIETTIVO**

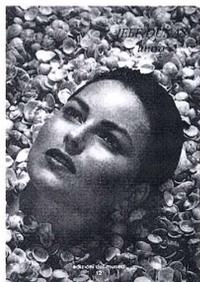


Definendo Limonta un eccellente fotografo non sbagliamo: se però vogliamo essere più precisi dobbiamo definirlo un appassionato viaggiatore. In trent'anni ha compiuto 43 viaggi, principalmente in paesi extraeuropei, riportando da ognuno una eccezionale documentazione fotografica. Come dice Giorgio Mirandola nel suo saggio introduttivo, "...Limonta viaggia pensando all'universo che vede, senza legami con la propria storia..."; utilizza cioè le sue Leica come uno strumento di ripresa il più possibile "obiettivo", semplicemente raccontando ciò che vede. I risultati, raccolti in questo volume antologico, parlano da soli. Per informazioni:

Foto Gianni - via Statuto 16/G, Bergamo

**Jeff Dunas
LAURA**

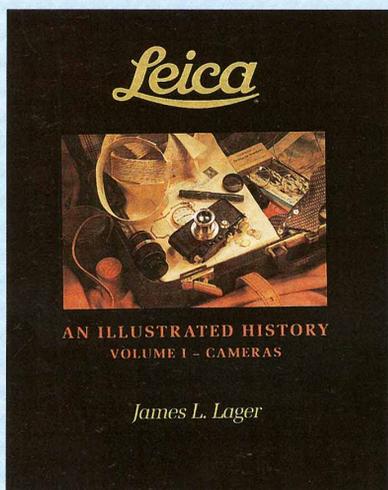
Un libro dedicato ad una donna? Forse è meglio definirlo come un taccuino di vita comune. Laura Morton, fotomodella di grande successo, è da cinque anni la compagna del famoso fotografo californiano Jeff Dunas. Questo libro, catalogo



della mostra tenuta al museo Ken Dmy di Brescia, racconta i tanti momenti della vita di Laura che Dunas ha voluto fermare, con la sua Leica, da quando si sono conosciuti per la prima volta. Come dice la protagonista stessa nell'introduzione, Dunas: "... con

amore usa il suo obiettivo per fissare l'immagine di questa donna, di questo essere imperfetto". Un libro sintetico ma molto bello, che dimostra come si possa uscire con successo dai canoni classici del ritratto.

*Jeff Dunas, Laura
Edizioni del Museo Ken Dmy, Brescia 1993*



**James Lager
LEICA - An illustrated history
Volume 1 - Cameras**

"Nel 1971 ho avuto il privilegio di entrare a far parte della E. Leitz Inc. [...] Prodotti Leica rarissimi e sconosciuti mi capitavano regolarmente tra le mani. Sapevo che a causa del loro costo elevato non avrei mai potuto possederli. C'era un altro modo per possederli? Forse sì, fotografando ogni fotocamera, ogni obiettivo, ogni accessorio...". Questa è secondo il suo autore l'origine di questo libro, ultimo uscito nel panorama vastissimo dedicato alla storia delle fotocamere di Wetzlar. Si tratta del primo volume di un'opera che proseguirà poi con gli obiettivi ed infine con gli accessori. La particolarità di questo libro è che quasi tutte le fotografie pubblicate sono state riprese dall'autore stesso, utilizzando Leicaflex SL ed SL2, un 4,0/100 Macro-Elmar-R con il soffietto ed un 2,8/60 Macro-Elmarit-R, e pellicole Panatomic-X o Agfapan 25. Uno splendido volume, ricco di curiosità ed interessanti notazioni storiche e produttive, purtroppo esclusivamente in lingua inglese. Un volume comunque indispensabile per i veri collezionisti Leica.

*318 pagine - 970 fotografie (32 a colori) - £ 350.000
Per informazioni rivolgersi a:
Fotocamera - Via S. Sofia 6, 20122 Milano - 02/58303288*

Quattro generazioni a confronto

“Ma è vero che gli obiettivi Leica vecchi erano migliori di quelli attuali?”. La domanda ci viene posta talmente spesso che abbiamo deciso di dare una risposta unica a tutti coloro che sono assillati dall'amletico dubbio. E, non potendo né volendo affidarci a test di laboratorio, abbiamo scelto un metodo tanto semplice quanto, secondo noi, efficace. Abbiamo provato nelle stesse condizioni e sugli stessi oggetti tre diversi obiettivi appartenenti a diverse epoche della produzione Leica, confrontandoli con uno dell'ultima generazione. La focale scelta è quella di 50mm, e per rendere significativo il test abbiamo scelto ottiche caratterizzate dalla stessa apertura massima, pari a f/2. Gli obiettivi in questione sono un Summar in montatura rientrante, prodotto tra il 1933 ed il 1940; un Summitar, anch'esso in montatura rientrante, prodotto tra il 1939 ed il 1953;

ed un Summicron nella sua prima versione, in montatura rigida, prodotto tra il 1953 ed il 1968. L'obiettivo di riferimento è logicamente un Summicron dell'ultima generazione. Abbiamo scelto tutti e tre gli obiettivi in uno stato medio di conservazione, pari a quello dei modelli che si trovano comunemente sul mercato dell'usato e del collezionismo.

Vogliamo lasciare al lettore il giudizio sui risultati della nostra prova, ricordando in ogni caso che si tratta di un approccio empirico e quindi senza alcun fondamento scientifico. In ogni caso dai risultati risulta chiaro che le prestazioni più elevate sono quelle del Summicron nuovo. E non potrebbe essere altrimenti, dato l'utilizzo del computer per la progettazione, del laser per il controllo delle tolleranze, di vetri prodotti con una uniformità ed una precisione

assolute, delle tecniche di multi-coating sottovuoto, ed oltre 80 anni di esperienza e know-how accumulato. Ciò non toglie che gli obiettivi vecchi, o alcuni di essi, possano eguagliare le prestazioni di quelli attuali, né che fossero eccezionalmente avanzati per i loro tempi: ed infatti siamo rimasti colpiti dalle eccellenti prestazioni del Summitar. Non mettiamo neppure in dubbio che alcuni obiettivi del passato potessero piacere di più, perché più caldi o perché più freddi, perché più morbidi o perché più incisi. Come detto, fatto salvo quanto sopra, lasciamo al lettore il giudizio sulle differenze nella resa dei diversi obiettivi. Ciò che è certo è che dagli anni trenta ad oggi la Leitz, poi divenuta Leica, ha sempre presentato obiettivi che rappresentano la più avanzata tecnologia dell'epoca, superati solo dagli obiettivi Leica che li hanno seguiti nel tempo.

COME ABBIAMO EFFETTUATO IL TEST

Per effettuare la prova comparativa presentata nelle pagine seguenti abbiamo scelto un sistema molto semplice: abbiamo utilizzato i quattro obiettivi per riprendere lo stesso soggetto, utilizzando la stessa fotocamera, la stessa pellicola e le stesse condizioni di ripresa. Abbiamo effettuato tre diverse riprese. La prima a f/2, per valutare l'incisione a tutta apertura e la capacità di resa dei piani fuori fuoco. La seconda a f/8 per valutare la qualità dell'obiettivo ad un diaframma considerato ottimale in termini di resa. La terza ripresa è stata effettuata riprendendo un particolare e riproducendolo ingrandito di 20 volte. Per il test abbiamo utilizzato una Leica M6 montata su cavalletto. Le prime due riprese sono state effettuate su pellicola Kodak Ektachrome 64 Professional EPR,



mentre per la ripresa in bianco e nero abbiamo scelto la pellicola Ilford Pan F Plus 50. Per montare gli obiettivi a vite sul corpo M abbiamo utilizzato gli appositi adattatori prodotti dalla Leica stessa che permettono tra l'altro di mantenere la messa a fuoco e la impostazione automatica delle cornicette. Quello per le focali di 28 e 50mm ha il codice 14097. L'esposizione è stata rilevata con l'esposimetro della M6.

Ripresa a tutta apertura

SUMMAR 2,0/50mm

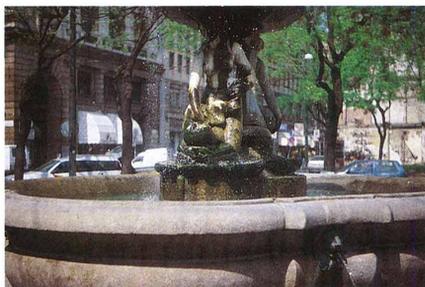
Matricola: 365017

Anno di produzione: 1938

Elementi: 6

Gruppi: 4

Quantità prod.: 123.000



SUMMITAR 2,0/50mm

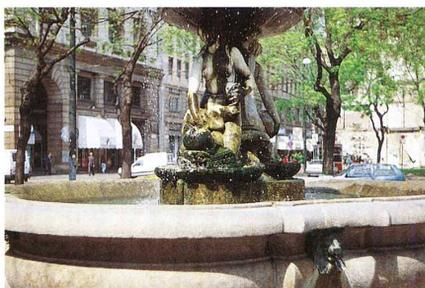
Matricola: 818094

Anno di produzione: 1951

Elementi: 7

Gruppi: 4

Quantità prod.: 170.000



SUMMICRON 2,0/50mm

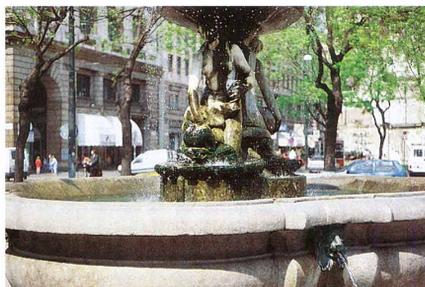
Matricola: 1581174

Anno di produzione: 1958

Elementi: 7

Gruppi: 6

Quantità prod.: 63.000



SUMMICRON-M 2,0/50mm

Matricola: 3630973

Anno di produzione: 1993

Elementi: 6

Gruppi: 4

Quantità prod.:
in produzione



Ripresa a f/8



Ingrandimento 20x



L'India di Roberto Dotti

"Il pianeta India non è solo paesaggio, architettura, folklore e sporcizia, ma soprattutto persone, anime. E con loro civiltà, cultura, tradizione, in un contesto religioso inteso come ragione di vita: sforzo quotidiano per essere, non per avere..."

Chi parla è Roberto Dotti. Bresciano, cinquantenne, un amore per la fotografia coltivato per 22 anni all'ombra della sua professione di manager ed imprenditore, nel 1993 ha deciso di fare il grande salto, dedicandosi totalmente, professionalmente alla fotografia. È entrato nel Daylight Studio di Brescia, ed insieme ai suoi due soci si dedica con successo alla fotografia pubblicitaria e di moda. Ma il suo vero amore è il reportage: un amore cresciuto grazie ai moltissimi viaggi che

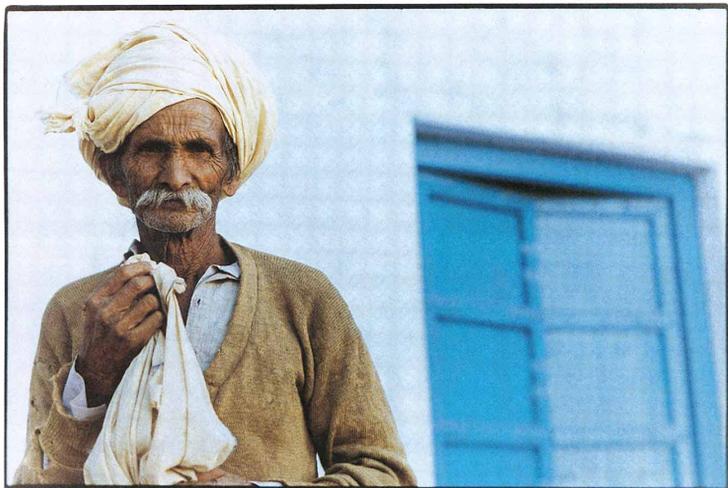
Dotti ha fatto in quasi tutto il mondo. In India in particolare, Dotti ci è stato per ben 19 volte, sviluppando una conoscenza profonda ed un amore appassionato per quel paese.

Novecento milioni di abitanti, 48 lingue riconosciute, 5000 dialetti e 1650 idiomi differenti, 4 sistemi metrici diversi, un numero imprecisato di religioni diverse: un paese non facile, pieno di contrasti e contraddizioni. "L'India è una lezione di vita. Un giorno a Bombay vidi un asse sistemata su quattro rotelle arrugginite, che avanzava tra la folla di Chor Bazar. Sopra vi era quello che rimaneva di un corpo informe e due moncherini che spingendo faticosamente, tra sterco e cartacce facevano guadagnare strada al poveretto. E lui cantava gioio-

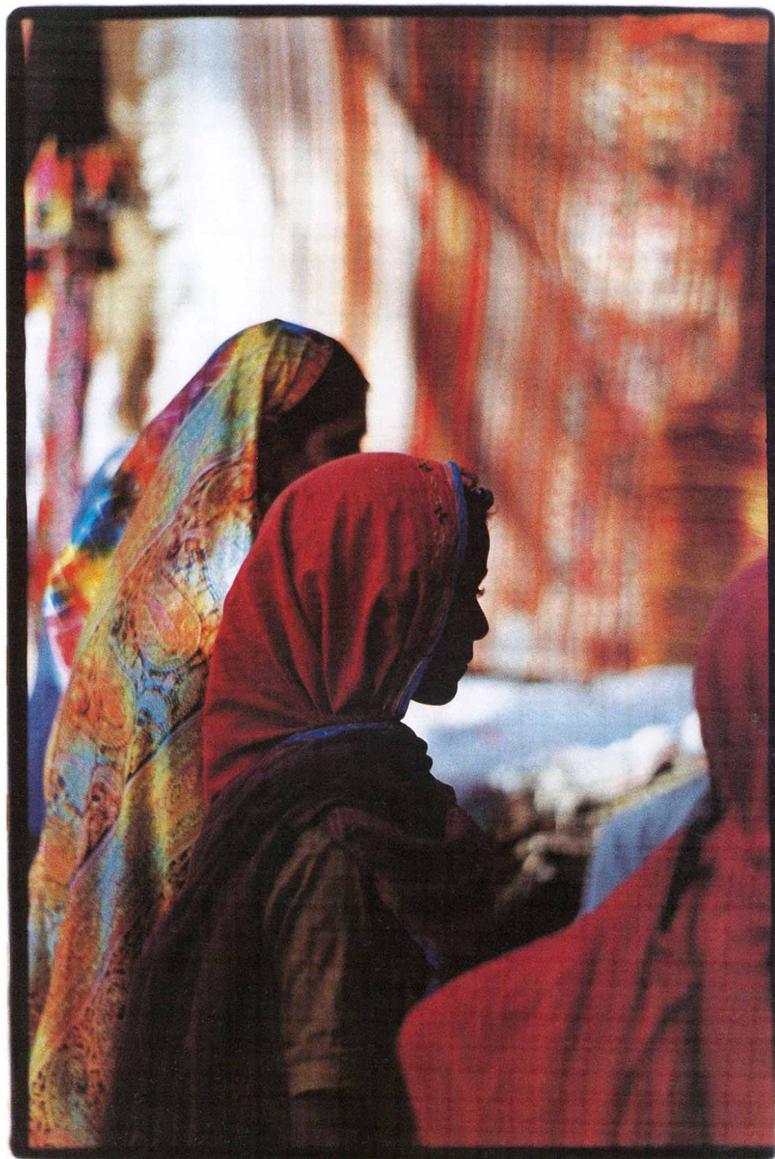
samente, con dignità..."

Queste parole di Dotti risultano subito comprensibili guardando le sue immagini. La dignità e la fierezza che traspaiono dai volti dei suoi soggetti lasciano interdetto l'osservatore occidentale che non riesca a calarsi nella spiritualità indiana.

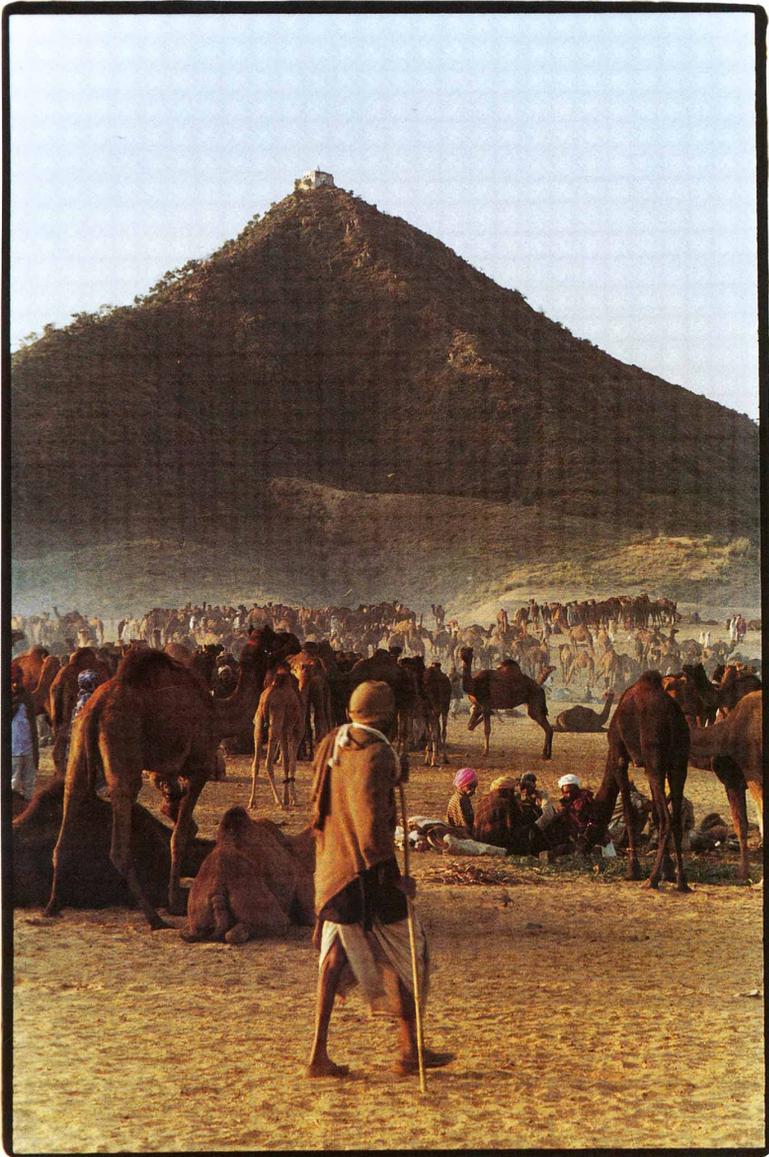
La fotografia di Dotti è immediata, diretta, vera, ma allo stesso tempo ricca di atmosfera. L'inquadratura sempre armoniosa e perfettamente bilanciata (le foto vengono sempre stampate integralmente, senza tagli, come è testimoniato dalla presenza del bordo del fotogramma); i colori sono vivi ed accesi, pur restando morbidi e reali. In aggiunta a tutto ciò vi è una capacità non comune di saper esplorare il proprio soggetto in un modo completo



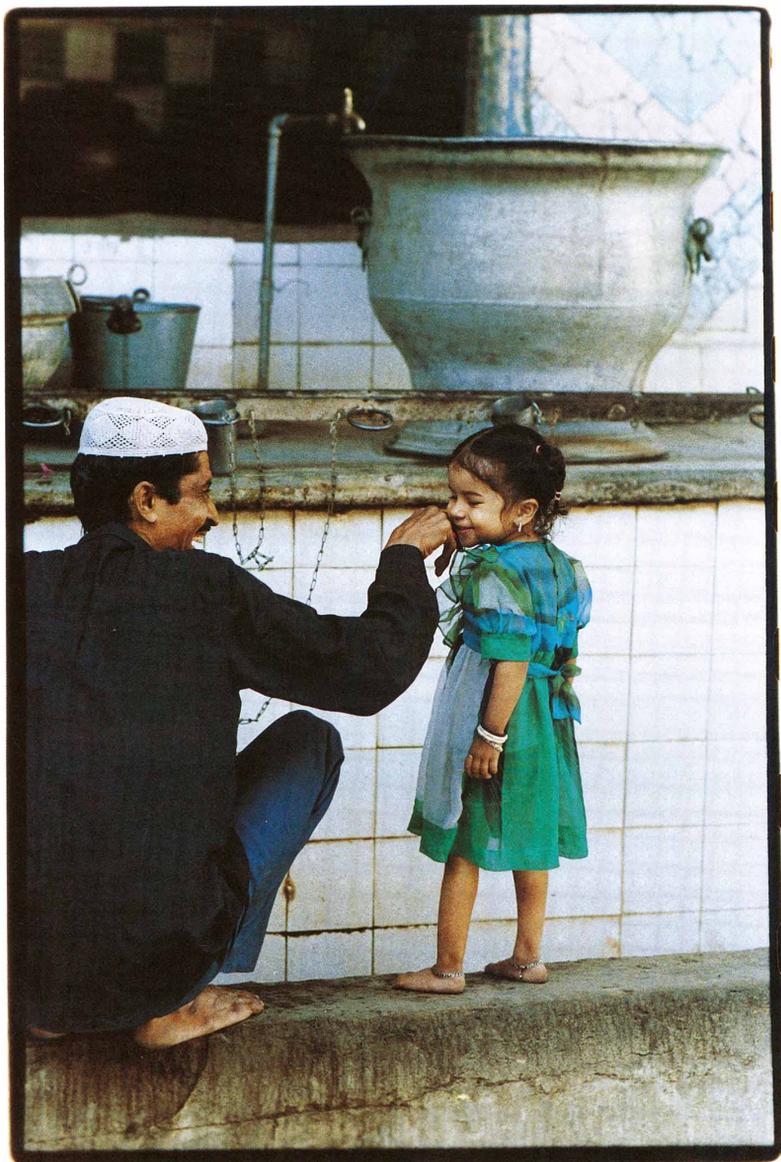
Commerciante. Pushkar, 1992
Leica R5, Summilux 1,4/80mm



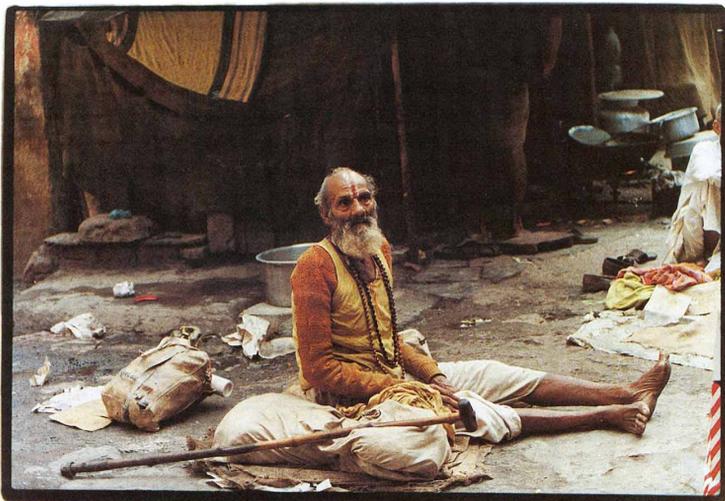
Mercato a Pushkar, 1992
Leica R5, Summilux 1,4/80mm



La fiera dei cammelli. Pushkar, 1992
Leica CL, Summicron-C 2,0/40 mm



Moschea di Dargah. Ajmer, 1991
Leica R5, Summilux 1,4/80 mm



Sannasi. Bombay, 1991
Leica CL, Summicron-C 2,0/40mm

ed approfondito. Dotti ha ritratto l'India con l'occhio più del narratore che del giornalista: il titolo che ha voluto dare a questo suo reportage, *Ti accorgi di molte cose guardando*, è la chiave di lettura del suo approccio. Si può guardare solo se si ha coscienza della realtà in cui si è calati. A Dotti sono stati necessari 15 anni, oltre alla amicizia sviluppata in questi anni con numerosi indiani, tra cui Raghu Rai, il celebre fotografo della Magnum.

Il suo corredo fotografico è semplice ed efficace: una Leica R5 ed una R-E con il 24, l'80, ed il 180mm Apo, ed una Leica CL con il 40mm. Fotografa con pellicole negative a colori, preferibilmente Ektapress 100 e 400. Ma fotocamere e pellicole non bastano da sole per riuscire a cogliere l'essenza dell'India. Dotti sostiene che sia fondamentale farsi prima una cultura su questo paese, attraverso le opere di autori come Tagore, Lapierre, Naipaul, Hesse, Moravia ed altri che l'hanno vissuto, studiato, raccontato. "L'In-

dia bisogna meritarsela - continua Dotti - con umiltà e senza la pretesa, prettamente occidentale, del paragone o peggio del giudizio in funzione di parametri solo nostri". E dalle foto di Dotti traspare in modo evidente la sua capacità di raccontare, come un narratore che sa essere parte della realtà che descrive senza per questo perdere di obiettività. C'è sempre un tocco di poesia nelle sue immagini, dato dall'uso di diaframmi sempre molto aperti e dalla morbidezza dei toni, una poesia non diretta a celare o ad ingentilire la durezza delle immagini, ma tesa a restituire l'emozione genuina che lui stesso prova al contatto con la realtà indiana. Dunque fotografare "...con rispetto tutto ciò che piace, ricordando che una buona fotografia deve suscitare un'emozione. Vivere l'India, cercando di cogliere quella spiritualità che sottintende ad ogni manifestazione quotidiana e rappresenta l'unica costante che unisce l'enorme varietà delle sue genti..."

Molte delle immagini di Dotti riguardano il "Pushkar Mela", la grande fiera che si svolge a Pushkar durante il plenilunio di ottobre/novembre, e che trova il suo culmine nella fiera dei cammelli. Le celebrazioni e la fiera stessa richiamano a Pushkar da tutta l'India frotte di visitatori, nomadi e mercanti, alcuni dei quali affrontano un viaggio che può durare anche 40 giorni. E soprattutto cammelli, migliaia e migliaia di cammelli.

"Pushkar - racconta Dotti - è folla, suoni, colori ed odori, in una atmosfera degna di Kipling..."; e proprio al romanziere anglo-indiano ci riportano le sue immagini. Ad un'India che non è solo miseria, fame, sporcizia, come spesso ci viene presentata, ma anche e soprattutto gioia di vivere, a dispetto di tutto, e calore umano. Quel calore che prorompe, affascinandoci, dai dolci occhi verdi di Naghina.

Andrea Pacella

Ciò che avrebbe potuto essere e che non fu...

Fra i collezionisti di materiale Leitz, oggi Leica, sono particolarmente apprezzati per la loro rarità i prototipi delle fotocamere, degli obiettivi e degli accessori, ovvero tutto ciò che fu realizzato in piccola serie. Generalmente tali oggetti non sono identificati da un codice proprio, che viene viceversa assegnato a quanto è in procinto di essere commercializzato. Pertanto è assolutamente singolare reperire nelle pubblicazioni ufficiali, ovvero nella letteratura specializzata, i codici di identificazione e la descrizione di prodotti che sono rimasti allo stadio di prototipo e non sono mai stati immessi sul mercato.

Nel listino dell'estate 1935 della filiale Leitz di Londra è riportata la fotocamera "Snapshot Leica", una Leica Standard modello E, in finitura nera, dotata di un obiettivo Elmar 3,5cm f/4,5 e del relativo mirino WEISU fisso. Al complesso fotocamera-obiettivo, ed all'obiettivo, mai commercializzati, furono assegnati, rispettivamente, i codici ABFOO ed ELROO. L'obiettivo, non accoppiato al telemetro, fu realizzato in due diverse montature. La ghiera di messa a fuoco presenta tre o quattro posizioni con arresto a scatto: 1,75m, 10m ed infinito, ovvero 1,5m, 3m, 5m ed infinito. Il diaframma dell'obiettivo presenta i seguenti valori di apertura: 4,5-5,4-6,3-9-12,5-18.

Tra il 1949 ed il 1950, la filiale di New York della Leitz realizzò, sembra su specifica richiesta della compagnia aerea KLM per la ripresa di immagini stereoscopiche, un accessorio in grado di accoppiare in tandem due fotocamere Leica a vite sovrapposte. Di tale strumentazione, cui fu assegnato il codice TOWIN (ovvero 67350), sono conosciuti il prototipo ed almeno un esemplare di serie, che differiscono nel diverso modo di fissaggio delle due fotocamere.

Fra il 1957 ed il 1960, la Leitz ha prodotto per la ripresa di immagini stereoscopiche l'obiettivo 90mm f/7. Di tale obiettivo, che non ebbe alcun seguito commerciale in ragione forse della sua scarsa luminosità, sono noti i codici per il modello in montatura a vite (OILNO) ed a baionetta M (OHSCO). Questo obiettivo, accoppiato al telemetro, sembra essere stato realizzato in non più di dieci esemplari.

Nel corso della Photokina di Colonia del 1976 fu annunciata dalla Leitz la fotocamera Leica MD-22 (codice 10015) ed il non meglio identificato accessorio "Handschlaufe" (codice 14228) per il Leica Winder M4-2. La Leica MD-22 consentiva la ripresa di 72 fotogrammi del formato 18x24mm, e sembra fosse destinata alla riproduzione di documenti mediante il Reprint IIa. Della Leica MD-22 sembra sia stato realizzato un solo esemplare. Infine, merita menzionare il dorso portapellicola di grande capacità (in grado di contenere 11 metri di

pellicola per la ripresa di 250 fotogrammi), realizzato probabilmente nel 1980 per la Leica R4 (codice 14324). In relazione all'uso di tale genere di accessori fu realizzata la fotocamera SL2 Mot, prototipo numero 51845-6004 che presenta gli opportuni adattamenti meccanici.

Paolo Ascenzi

Bibliografia

- Laney D. (1992). *Leica collectors guide*, pp. 51-52, 92, 143-144, 235-237, 248, 250-255, *Hove Collectors Books, Hove*.
- Lager, J.L. (1981) *Viewfinder*, 14/1, pp. 14-15.
- Lager, J.L. (1982). *Viewfinder*, 15/1, p. 21.
- Leitz, *Liste 111.110-108a* (1977)
- Kisselbach, T. (1981). *Leica R4*, pp. 99-100, *Hove Photo Books, Hove*.
- Lager, J.L. (1993). *Leica, an illustrated history. Vol. I - Cameras*, p. 285, *Lager Limited Editions, Closter*.

Il primo Summicron 35mm



L'obiettivo riprodotto nella foto a fianco rappresenta ad un tempo una rarità e uno dei successi dei collezionisti italiani di Leica. L'obiettivo in questione è il primo Summicron 2,0/35 mm prodotto dalla Leica. Detto obiettivo, presentato nel 1958, entrò in produzione solamente l'anno successivo. Ciò nonostante, è noto che un pezzo fu prodotto nel '58: l'obiettivo nella fotografia porta il numero 1630830,

che rientra nel lotto di obiettivi compresi tra i numeri 1548001-1645300, prodotti appunto nel 1958, secondo i dati della Leica. Complimenti dunque al signor Zuccon di Treviso, che è riuscito a conquistarsi un pezzo così pregiato.

GLI OBIETTIVI LEICA

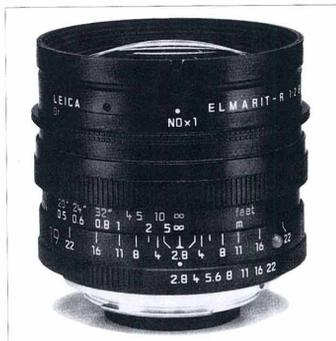
Elmarit-R 2,8/19mm

Il nuovo obiettivo 19mm Leica, presentato al Photokina 1992, rappresenta un passo avanti deciso in termini di prestazioni ottiche rispetto al suo predecessore. Al punto che la Leica, sull'onda del successo da questi riscosso, ha deciso di interrompere anche la produzione del glorioso Super-Angulon-R 4,0/21mm, per concentrare tutta la capacità produttiva sul nuovo obiettivo.

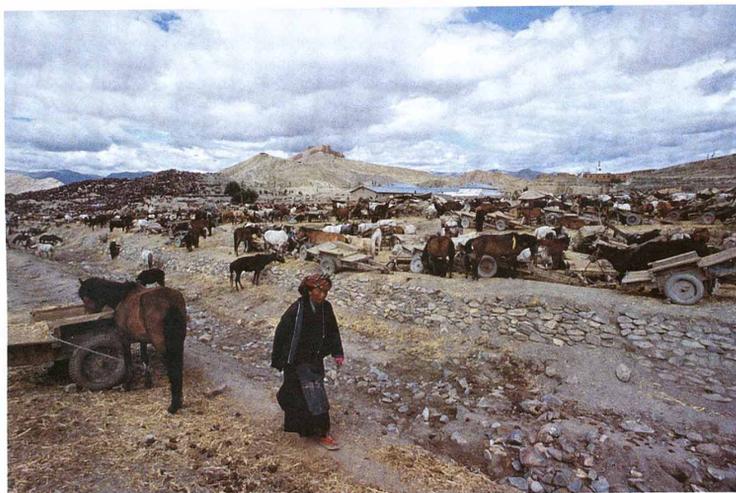
Le differenze tra il 19mm vecchio e quello nuovo sono subito evidenti sin dal primo sguardo. Innanzitutto il diametro è stato ridotto di ben 17mm, ed inoltre è stata inserita una torretta filtri interna corredata di quattro filtri: NDx1 a densità neutra, blu di conversione per utilizzare pellicole per luce diurna con illuminazione al tungsteno, gial-

lo ed arancio per la fotografia in bianco e nero. I filtri sono stati calcolati come parte integrante del sistema ottico dell'obiettivo, e non inficiano minimamente la qualità di riproduzione dello stesso.

Per quanto riguarda le prestazioni ottiche siamo ai limiti dell'eccellenza. Il nuovo schema ottico è caratterizzato da una elevata brillantezza del contrasto e da una virtualmente assoluta planietà di campo. Già a tutta apertura le prestazioni sono ottime, e divengono eccellenti chiudendo il diaframma a f/8. Come si può rilevare dai grafici BAS presentati nella pagina a fianco, la nitidezza rimane costantemente al di sopra del valore massimo dell'immagine, mentre la distor-

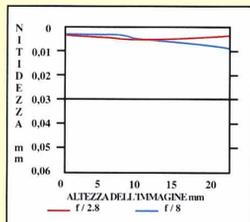


sione è assolutamente assente. La vignettatura, un fenomeno inerente ad ogni sistema ottico, diviene evidente soltanto in condizioni critiche, quando l'immagine inquadrata contiene ampie porzioni chiare e luminose, come un muro bianco o un cielo fortemente assoluto. Questo effetto di vignettatura *artificiale* è dovuto a limiti progettuali, ma è facilmente superabile diaframmando a f/11 o ad f/16. Quando si mette a fuoco, si muove soltanto il gruppo posteriore del sistema ottico: questo sistema di messa a fuoco interna consente di ottenere presta-

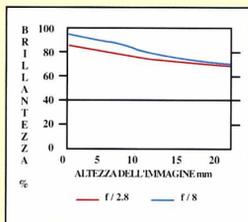


Il 19mm è un obiettivo ideale nel reportage di viaggio. Da notare la estesissima profondità di campo e la ridottissima distorsione presente ai bordi dell'immagine. Con un cielo appena nuvoloso si riesce ad ottenere un effetto di alta drammaticità. (fotografia di Antonio Bonelli)

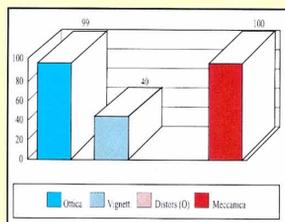
NITIDEZZA



BRILLANTEZZA



LEICA ELMARIT-M 2.8/19 mm



NITIDEZZA: precisione con cui l'obiettivo riproduce un punto (diametro del cerchio di confusione)

BRILLANTEZZA: % del contrasto dell'oggetto che l'obiettivo riesce a trasmettere

ALTEZZA DELL'IMMAGINE: distanza tra il centro dell'immagine ed il bordo, misurata in diagonale dal centro verso l'angolo in alto a destra.

Nota: sono considerati sufficienti i valori al di sopra delle rette orizzontali (0,03mm/40%)

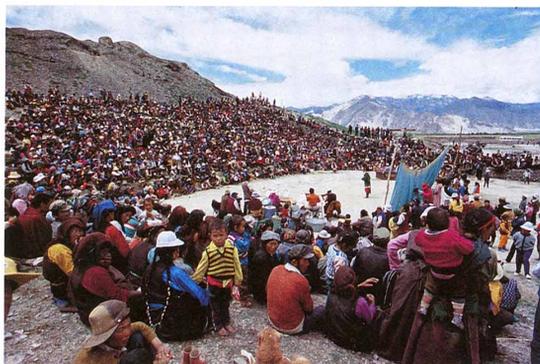
Copyright BAS Testlabor (optik) 1992

zioni straordinarie nella messa a fuoco a distanza ravvicinata.

A dispetto dell'ampio angolo di campo, le riflessioni interne sono ridotte al minimo, e sono limitate ai casi di controllo più estremo. La resa del colore è ottima, con una eccellente capacità di bilanciamento di luce diurna ed artificiale, che risulta determinante in un obiettivo di questo genere: dato l'ampio campo inquadrato è infatti molto facile includere nella propria immagine fonti di luce diverse per intensità e temperatura colore.

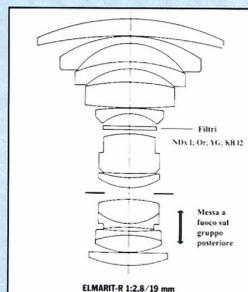
L'Elmarit-R 2,8/19mm è un obiettivo pensato per il reportage a luce ambiente e per le fotografie colte al volo. Data la sua praticità operativa risulta ideale per fotografare rimanendo al centro dell'avvenimento: grazie alla sua estesa profondità di campo (a f/8 e con la messa a fuoco su 2m si estende da 90cm ad infinito!) è facilissimo anche fotografare senza nemmeno inquadrare.

Un obiettivo che saprà dare all'passionato soddisfazioni a livello dei voti meritati nel test BAS: semplicemente eccellenti.



Come si vede da questa immagine, l'Elmarit 2,8/19mm ha permesso di riprendere questo festival tibetano facendo diventare il pubblico il soggetto principale. (fotografia di Antonio Bonelli)

DATI TECNICI

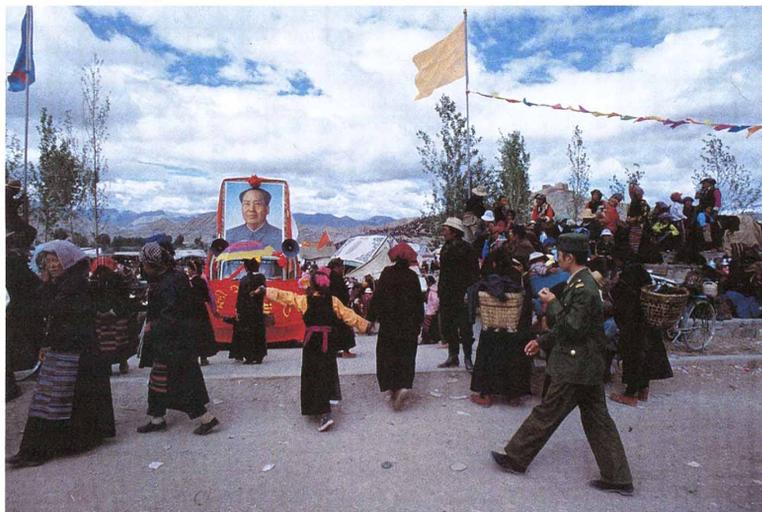


Angolo di campo: 96°
 Numero di elementi: 12
 Numero di gruppi: 10
 Torretta filtri con 4 filtri: NDx1, Giallo, Arancio, KB12 di conversione
 Apertura minima: f/22
 Campo di messa a fuoco: da infinito a 0,30m (rapp. ingrand. 1:11)
 Messa a fuoco interna con spostamento del gruppo posteriore
 Area min. inquadrata: 264x396mm
 Finitura epossidica nera
 Diaframma a scatti con mezzi valori
 Attacco a baionetta Leica R
 Paraluce rettangolare ad incastro con copripaluce (di serie)
 Compatibilità: tutti i modelli Leica R, Leicaflex SL ed SL2
 Lunghezza: 60mm
 Diametro massimo: 71mm
 Peso: 0,500kg
 Codice n°: 11258

GALLERIA



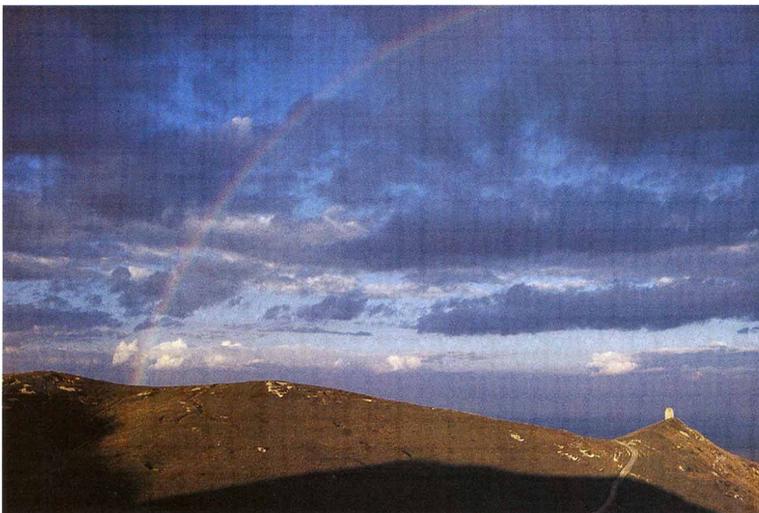
Angelo Meru
Leica Mini. Pellicola Ilford FP4 Plus



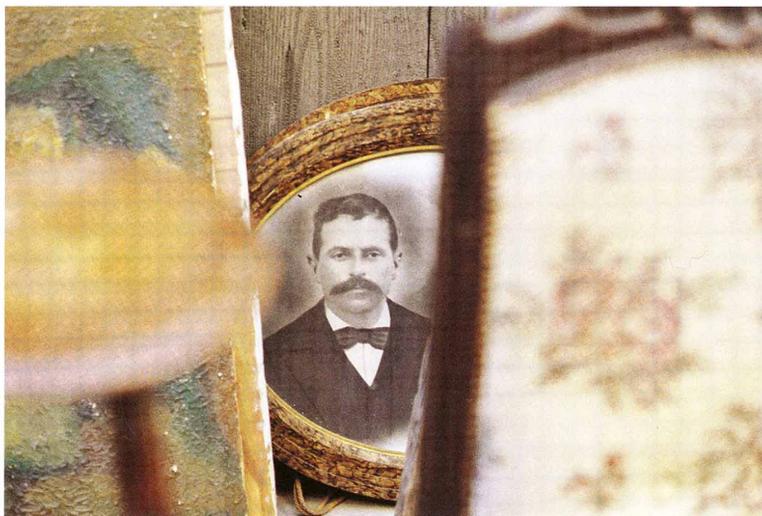
Antonio Bonelli
Leica R6, Elmarit 2,8/19mm.



Massimo Calvino
Leica M6, Summilux 1,4/35mm Asferico.

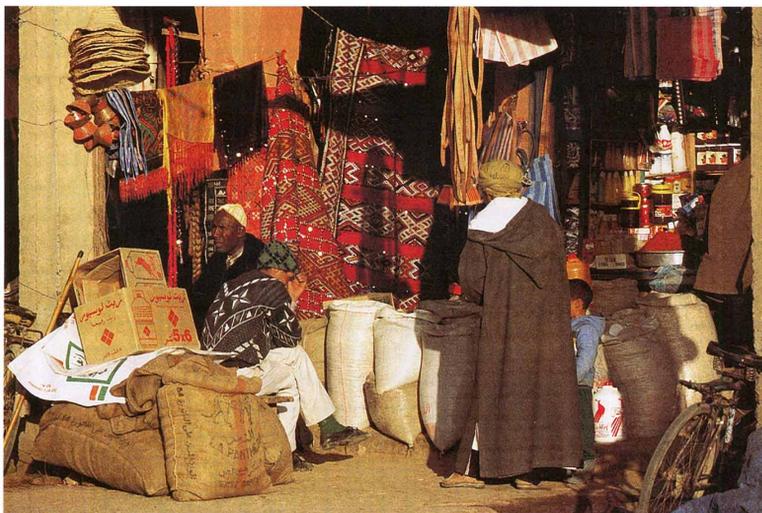


Mario Minute
Leica R-E, Vario-Elmar 3,5-4,5/28-70mm. Pellicola Kodachrome 25



F. Tommasiello

Leica R4s, Elmarit 2,8/90mm. Pellicola Kodak EPR 64



Marco Cavina

Leica R7, Apo-Telyt 3,4/180mm. Pellicola Fujichrome Velvia



Fabio Mazzucchi

Leicaflex SL2, Macro-Elmarit 2,8/60mm. Pellicola Fujichrome Velvia



Alberto Lampugnani

Leica M4-P, Summicron 2,0/35mm
Pellicola Kodak Ektachrome 100

-Le fotografie dovranno essere inviate a LEICA MAGAZINE, c/o Polyphoto S.p.A. via C.Pavese 11/13 20090 Opera Zerbo (Milano)

-Le fotografie in B/N dovranno essere in formato non inferiore al 18x24cm. e dovranno riportare sul retro il nome dell'autore ed i dati relativi alla ripresa; le diapositive dovranno essere intaliate in telaietti apribili senza vetri con le indicazioni "fronte" e "alto", nonché il nome dell'autore. I dati di ripresa potranno essere redatti a parte.

- Le fotografie dovranno essere accompagnate da una lettera in cui l'autore dichiara che le immagini inviate sono state riprese con fotocamere ed obiettivi Leica.

- L'autore deve altresì produrre, ove necessario, una dichiarazione di cessione di immagine del soggetto fotografato (ai sensi art. 96/97/98 legge 22 Aprile 1941, n° 633).

- Le fotografie inviate dai lettori non verranno restituite, e l'Editore non sarà responsabile per eventuali danni o smarrimenti.

- L'invio di fotografie implica l'autorizzazione dell'autore alla pubblicazione a titolo gratuito sulla rivista Leica Magazine.

**L'INVIO DI IMMAGINI IMPLICA LA
ACCETTAZIONE DELLE NORME
QUI SOPRA RIPORTATE**

Apo-Telyt-R 4,0/280

Presentato in anteprima sul numero zero di Leica Magazine, il nuovo 4,0/280 Apo-Telyt è da qualche mese in distribuzione. Come già anticipato, si tratta di un obiettivo nato per soddisfare le necessità dei fotografi di reportage, per i quali il peso e le dimensioni di un obiettivo sono fondamentali. Il nuovo Apo Telyt infatti è lungo 208mm e pesa 1875 g, contro i 261mm ed i 2770g del fratello maggiore con apertura massima pari a f/2,8.

Lo schema ottico è stato semplificato, e consta di 7 elementi in 6 gruppi. La messa a fuoco minima è pari a 1,7 m, che corrisponde ad un rapporto di riproduzione di 1:5. Anche questa versione è dotata di cassetto per filtri della serie 5.5, mentre il passo filtri a vite è E77.

L'obiettivo ha un paraluce telescopico rivestito in gomma, per proteggerlo da urti accidentali. Inoltre è dotato di una presa filettata da 1/4" rotante con scatti per la ripresa orizzontale e

verticale per posizionarlo sul cavalletto, e di occhiali per la tracolla. Ed in effetti una delle caratteristiche che più ha colpito chi ha provocato questo obiettivo è stata la sua eccezionale maneggevolezza e la praticità di trasporto. L'attacco per il cavalletto risulta ottimo come impugnatura quando si utilizza l'obiettivo a mano libera. Grazie alla straordinaria scorrevolezza della ghiera di messa a fuoco, è possibile focheggiare con la massima precisione utilizzando solamente due dita. Il bilanciamento è ottimale, e rende possibile l'utilizzo prolungato dell'obiettivo senza stancarsi.

Per quanto riguarda le prestazioni ottiche, i risultati sono allineati a quelli ottenuti dal 2,8/280 (100/100 di qualità sia ottica che meccanica secondo i test BAS). Già a tutta apertura i risultati sono eccellenti. L'utilizzo di un nuovo tipo di vetro caratterizzato da un indice di dispersione estremamente basso,



sviluppato dalla stessa Leica, ha permesso di eliminare virtualmente ogni genere di aberrazione ottica, e di assicurare una resa del colore totalmente neutra. L'immagine nel mirino è luminosa e ben contrastata, cosa che facilita decisamente la messa a fuoco.

Anche in abbinamento con i moltiplicatori di focale apocromatici 1,4X e 2X le prestazioni ottiche rimangono su livelli assolutamente straordinari.





La foto qui sopra e quella della pagina a fronte sono state riprese da Boris Gradnik per un primo rapido test del nuovo 4,0/280 Apo. Gradnik sottolinea che le statue rappresentano un soggetto ideale per saggiare la validità di un obiettivo, ed i risultati ottenuti sono chiaramente convincenti. Da notare la perfetta definizione dei dettagli architettonici sia nel primo piano che nei piani fuori fuoco.

La grande versatilità dei teleobiettivi medi

I teleobiettivi di focale compresa tra gli 80 ed i 135mm si prestano a svariati utilizzi ed a diversi tipi di fotografia, come il ritratto, il paesaggio, la fotografia sportiva e quella documentaristica. C'è un'unica limitazione, che può essere riassunta nella seguente regola: il tempo di otturazione massimo utilizzabile con un teleobiettivo è pari al reciproco della lunghezza focale, approssimato per eccesso (es. 1/125 con obiettivi da 80 a 100mm, 1/250 con obiettivi 135mm). Nella fotografia d'azione, comunque, è necessario impostare sempre il tempo di scatto più breve possibile, a meno che non si voglia ottenere un effetto intenzionale di mosso, o che si voglia utilizzare la tecnica del "panning". Nel caso le condizioni di luce non permettessero di utilizzare tempi abbastanza veloci, sarà

necessario utilizzare pellicole più sensibili, oppure cercare di stabilizzare la fotocamera utilizzando un monopiede. Un'alternativa al monopiede è il treppiede Leica con testa a sfera, che può essere appoggiato alla spalla durante lo scatto, garantendo un notevole aumento della stabilità.

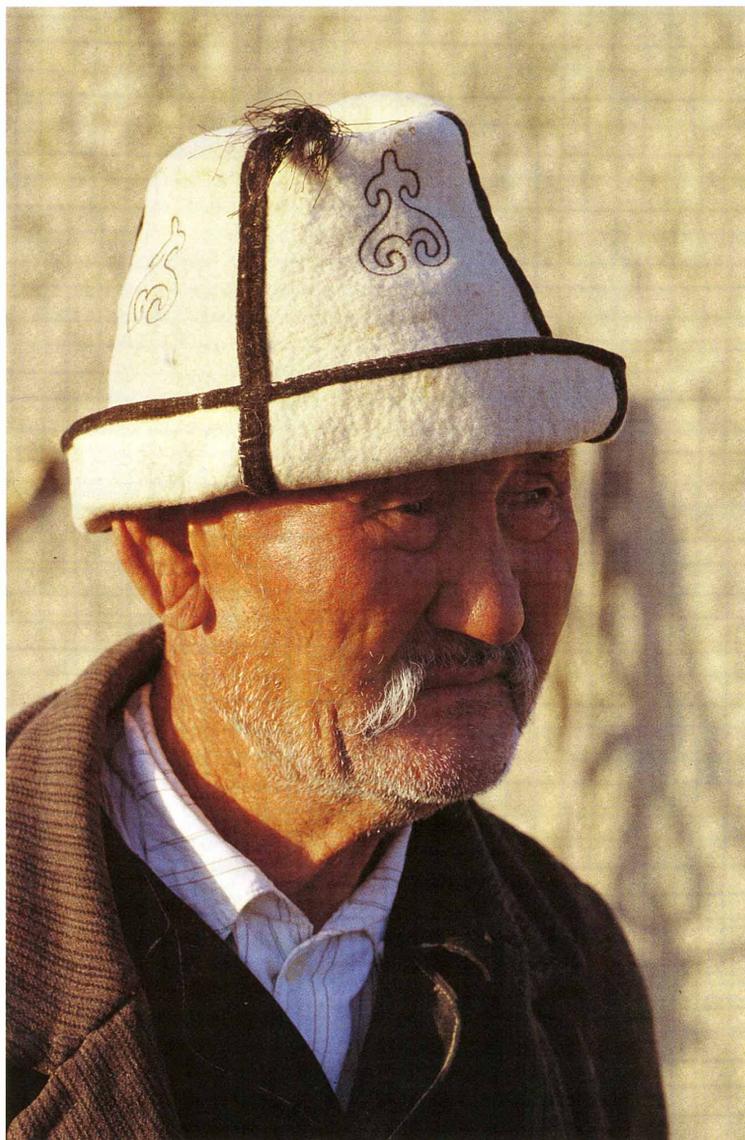
I teleobiettivi consentono di riempire il formato con l'immagine del soggetto anche se questo è posto a notevole distanza. L'angolo di campo si riduce, gli elementi che potrebbero distrarre dal soggetto principale vengono eliminati, e l'attenzione del fotografo può concentrarsi maggiormente sugli elementi essenziali della inquadratura. Per riuscire a creare immagini interessanti con i teleobiettivi, il fotografo deve imparare a riconoscere gli aspetti inusuali e particolari della scena, quali dettagli, strutture, visi,

sguardi, animali, accostamenti cromatici e così via. Quando si scopre un soggetto interessante, ci si deve muovere fino a trovare un punto di ripresa che permetta di riempire l'inquadratura con un angolo affascinante. Se possibile, prendetevi il tempo di provare diversi punti di ripresa prima di scattare. Alternativamente, provate a mettervi in un punto e ad inquadrare diversi soggetti senza muovervi. Scoprirete un diverso modo di vedere le cose.

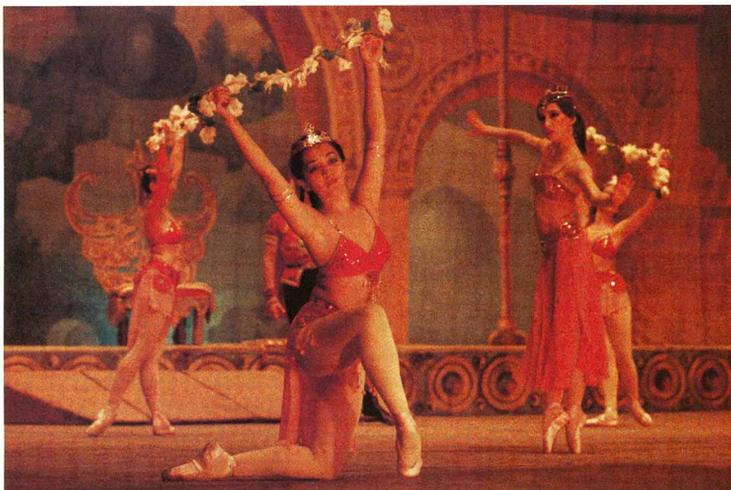
Uno dei vantaggi principali connesso all'uso dei teleobiettivi è comunque la compressione della prospettiva, grazie alla quale oggetti che nella realtà sono molto distanti tra loro, sembrano, visti nel mirino, schiacciati gli uni sugli altri. La profondità di campo si riduce drasticamente. Ciò può essere utilizzato per una composizione particolarmente



In questa immagine presa con l'Elmarit 2,8/135mm sono visibili le qualità di questo obiettivo: da notare la perfetta definizione dello sfondo, che - seppur sfuocato - risulta perfettamente leggibile.



L'utilizzo dell'Apo-Macro-Elmarit 2,8/100mm a tutta apertura ha permesso di staccare il volto di questo nomade Kirghiz dell'Uzbekistan dallo sfondo chiaro e di farlo risaltare. La luce calda del tardo pomeriggio aggiunge fascino a questa immagine, e le ombre sono rischiarate dalla luce riflessa dal muro bianco.



Per questa fotografia è stato necessario il Summilux 1,4/80mm a tutta apertura e una pellicola ISO 1000



creativa, poiché permette di far risaltare il soggetto sfuocando lo sfondo in modo più o meno accentuato in funzione dell'apertura utilizzata. È però bene controllare sempre, mediante la leva del controllo della profondità di campo, l'effettiva zona di fuoco, poiché quando si lavora a diaframmi chiusi la profondità visibile nel mirino non corrisponde a quella registrata sulla pellicola.

In particolare nel ritratto, il controllo della profondità di campo deve essere particolarmente accurato. La messa a fuoco deve essere effettuata sugli occhi del soggetto, perché è su questi che si va a posare lo sguardo di chi osserva la fotografia. Nel caso il volto sia girato leggermente di lato la messa a fuoco dovrà essere sull'occhio più vicino. In ogni caso si dovrebbe diaframmare quel tanto che permetta di avere almeno le ciglia del soggetto, oltre agli occhi, a fuoco.

Per molti fotografi la scelta tra i diversi teleobiettivi medi risulta

Il Summicron 2,0/90mm, oltre che per il ritratto è adatto anche per fotografie a distanza ravvicinata. I dettagli del fiore sono resi con la massima nitidezza e brillantezza.

problematica. In linea di massima, bisognerebbe far dipendere la scelta dall'uso cui è destinato l'obiettivo. In questo senso, l'apertura massima gioca un ruolo molto importante. Se ad esempio l'obiettivo sarà destinato a fotografie di paesaggio, una apertura di $f/2,8$ sarà sufficiente, e si privilegerà la compattezza e la leggerezza. Se invece è destinato al ritratto o a fotografie in condizioni di luce scarsa, sarà necessario scegliere, all'interno di quelli disponibili nella lunghezza focale desiderata, l'obiettivo con l'apertura massima più elevata.

Il Summilux R 1,4/80mm è l'obiettivo più luminoso nella gamma dei teleobiettivi medi Leica. È stato pensato in funzione delle esigenze dei fotografi professionisti: grazie all'uso di vetri speciali si è riusciti a ottenere prestazioni eccezionali anche a tutta apertura, rendendolo particolarmente adatto alla fotografia di reportage ed al ritratto ambientato. La sua resa del colore è perfetta e la separazione tonale consente di tirare fuori i più piccoli dettagli nelle ombre e nelle alte luci. Inoltre è eccezionalmente privo di riflessi e luci parassite anche se puntato contro forti sorgenti di luce.

Il Summicron R 2,0/90mm rappresenta la soluzione ideale, grazie al suo eccellente rapporto dimensioni/luminosità, per la fotografia d'azione ed il reportage. Già a tutta apertura offre una resa priva di riflessi e distorsione. A tutta apertura garantisce una efficace separazione tra il soggetto e lo sfondo, rendendolo particolarmente adatto per il ritratto. La messa a fuoco minima a soli 0,7m, cui corrisponde un campo inquadrato di 140×210 mm, ne fa un obiettivo valido come primo passo nella macrofotografia. Con la lente addizionale Elpro 3 si riesce ad ottenere un rapporto di riproduzione 1:3. Con il moltiplicatore di focale si ottiene un 180/4 dalle ottime prestazioni. L'Elmarit 2,8/90mm è l'obiettivo migliore per chi viaggia. Le sue prestazioni ottiche sono semplicemente straordinarie, in una



Il Summicron 90mm è ideale per immagini colte al volo. Usato a $f/2$ mi ha permesso di concentrare l'attenzione sul volto del bambino.

montatura che è appena più grande di quella di un 50mm. Anche questo obiettivo può essere utilizzato con l'Elpro 3, ed in connessione al Macro-Adapter-R permette un rapporto di riproduzione 1:2.

L'Apo-Macro-Elmarit-R 2,8/100 garantisce prestazioni ottiche talmente straordinarie da essere ormai considerato un mito tra gli obiettivi. Ma al di là del suo uso tipico in macrofotografia, questo obiettivo è perfetto anche per la fotografia di paesaggio e per il ritratto. In unione con l'Apo-Extender-R 2X diventa un 5,6/200mm apocromatico, che mantiene intatte le eccezionali

qualità ottiche anche a tutta apertura.

L'Elmarit-R 2,8/135mm, sebbene poco famoso, è uno dei migliori obiettivi mai prodotti dalla Leica. La focale 135mm è perfetta per i ritratti, e la luminosità di $f/2,8$ è elevata relativamente alla lunghezza focale.

Come si vede, le possibilità offerte da questi obiettivi sono innumerevoli. Quando applicate con abilità, esse possono essere l'elemento chiave per ottenere immagini dinamiche e creative.

Ralph Hugenauer

Spett. redazione, sono un appassionato leichista, con moltissima documentazione, oltre che con un corredo collezionistico che vado saltuariamente ampliando. Proprio ieri ho acquistato il libro di Dennis Laney "Il grande libro Leica": quale delusione ho provato nel leggere gli innumerevoli strafalcioni contenuti in varie parti, frutto di una traduzione priva di conoscenze tecniche, talvolta senza sapere minimamente come è fatta una Leica! Vi porto alcuni esempi: pag. 90, Leica M4-2 "...dotata di circuito elettrico e del vano batteria..."; oppure a pag. 77 un "...fotodiodo al silicene..." e più avanti "...il tempo di esposizione va regolato sull'apposito selettore situato sullo sportello posteriore...". [...] Insomma non è certo questo il modo di realizzare un'opera che vuole essere "la guida più completa per il collezionista..."

G. Passerana, Alpignano

Preg.mo sig. Rappaini, Ho acquistato la pubblicazione da Lei rivista "Il grande libro Leica" di Dennis Laney. Al riguardo desidero segnalare che a pagina 82 del libro in discorso, è stato indicato che la fotocamera M2 ha nel mirino le cornici per 35,50 e 135mm. Detta fotocamera ha invece cornici per 35,50 e 90mm...

E. Polezzi, S. Giustino v.no

A seguito delle segnalazioni gentilmente inviateci, siamo andati a ricontrollare entrambe le versioni, quella originale inglese e quella italiana, del libro di Laney. Per quanto riguarda l'inesattezza segnalata dal signor Polezzi, si tratta di un errore presente già nel testo originale inglese. Per quanto riguarda invece gli errori, ben più evidenti, rilevati dal signor Passerana, essi sono effettivamente dovuti alla traduzione: in particolare il "vano batteria", che ovviamente non esiste nella M4-2, è frutto della errata traduzione del termine *power shaft*, che va invece tradotto con *asse di trasmissione*

del trascinamento. Fatte salve le osservazioni impeccabili dei nostri due lettori, vorremmo però sottolineare alcuni punti. Innanzitutto la pubblicazione di un libro è un'impresa gravosa sia dal punto di vista dell'impegno lavorativo che dell'impegno economico. Il fatto che esistano editori che si impegnano in proprio alla pubblicazione di un libro come quello in oggetto, destinato ad un ristretto pubblico di amatori estremamente raffinati, è di per sé un dato di rilevante importanza, che non può e non deve essere sminuito da pochi, anche se sicuramente inopportuni, errori. I traduttori dotati di una approfondita conoscenza della tecnica fotografica sono di difficile reperimento, e quelli specializzati addirittura su Leica sono, per esperienza diretta, una rarità. Siamo dolenti per gli errori evidenziati, ma siamo comunque sempre convinti della validità del testo di Laney, di cui il nostro Direttore Responsabile ha effettuato una revisione critica (attenzione però: revisione critica e correzione di bozze sono due cose diverse...) con esito favorevole al fine della pubblicazione in italiano. Del resto il fatto che uno degli errori sia dello stesso autore non è che un'ulteriore conferma della problematicità di questi lavori. Laney rimane una delle voci più autorevoli nel panorama del collezionismo Leica, ed il suo libro, in inglese o in italiano, rimane secondo noi un testo molto importante per tutti gli appassionati e per chi vuole cominciare a farsi una cultura sulla storia della Leica e delle sue meravigliose fotocamere.

FOTOCAMERE RUBATE

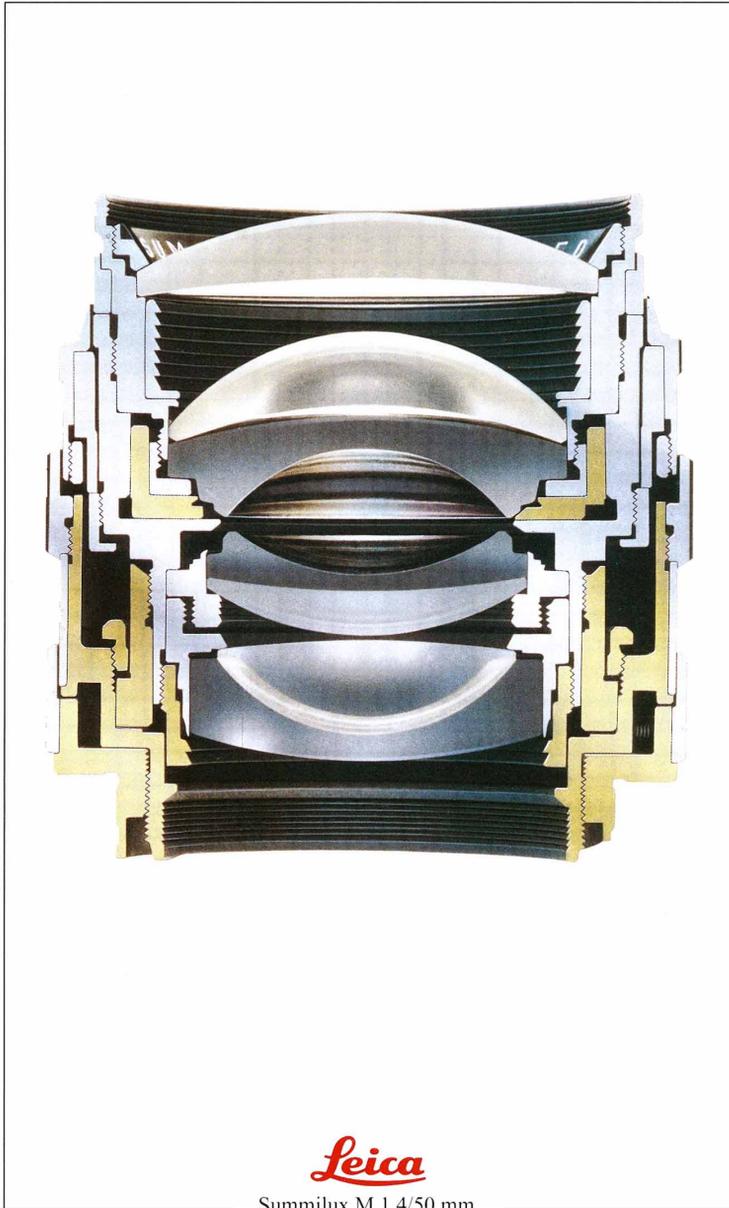
Riportiamo di seguito i numeri di materiale Leica che risulta rubato come da denuncia alle autorità competenti, pervenutaci in copia:

- LEICA R-E n° 1797487
- LEICA M6 crom. n° 1712399
- M 2,0/50mm n° 3098944
- M 2,0/90mm n° 3264451

Sono rimasto sconcertato dalla pubblicazione della rivista TUTTI FOTOGRAFI la quale, nei test MTF, scrive che l'obiettivo Canon 35/2 autofocus è di gran lunga superiore a tutte le ottiche Nikon, Minolta, Contax ed anche Leica. Posso anche accettarlo, ammesso che Canon sia veramente superiore, ma non tollero il modo in cui si scrive: "...e, udite, udite, anche [superiore a] Leica con i suoi mitici Summicron 35/2 R ed M. [...] Non mi entusiasma l'idea che si faccia un confronto degradante, come hanno fatto quei giornalisti, ma che lo si faccia con eleganza e professionalità, motivando il proprio giudizio.

C. De Marchi, Cordenons

La lettera del signor De Marchi è significativa perché rende evidente uno dei motivi che ci ha spinto a varare Leica Magazine. I possessori di Leica sono una élite numericamente ristretta nel mondo della fotografia ed è chiaro che l'interesse dei giornalisti di settore deve invece rivolgersi a prodotti che siano alla portata della maggioranza dei fotoamatori, dato che il loro pubblico è molto vasto. La professionalità ed eleganza con cui questi svolgono il proprio lavoro è un argomento su cui non ci permettiamo di sindacare, essendo importante, in ultima analisi, solo il giudizio dei lettori. Per quanto riguarda il test in questione, possiamo solo dire che i test di laboratorio devono essere sempre supportati da una prova ben più importante: la fotografia. Secondo la Leica il modo migliore per giudicare un obiettivo è vedere una diapositiva ripresa con esso, proiettata con un obiettivo da ingrandimento altrettanto buono, su uno schermo di almeno 1x1,5 metri. Fate pure le vostre prove, e scoprirete che il mito che circonda i Summicron è fondato. E poi, non dimenticate la favola della volpe e dell'uva...



Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

V E D E R E

FOTO ROGER GARWOOD



LEICA CAMERA GMBH, OSKAR-BARNACK-STRASSE 1, D-33606 SOLLMS, TEL. +49 (0)6421 208-403, FAX. +49

M A D E B Y L E I C A

I nostri occhi sono uno strumento meraviglioso. In una frazione di secondo sanno adattarsi alle più disparate situazioni. Solo quando le distanze diventano elevate i dettagli più piccoli cominciano a sfuggire alla nostra vista. È in questa situazione che i binocoli Leica offrono un aiuto insostituibile. Grazie alla forma compatta, al design ergonomico, ed alla brillantezza della visione si prestano ad una gamma di impieghi pressoché infinita. Basati su 100 anni di esperienza in campo ottico e sul know-how che ha reso i prodotti Leica famosi nel mondo, i binocoli Leica vi aprono le porte verso un nuovo modo di vedere.



Leica

The freedom to see.

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT